N. 324 — Sabato 21 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Sabato 21 Novembre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 40 20 3.50
Estero — qualunque destinazione 72 36 6.50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 2 50
dal 15 Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Gravi dissensi fra l'Austria e l'Ungheria.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 18 novembre.

(S. P.) — La politica degli esperimenti, iniziata or sono diciassette anni dal Taaffe e continuata pressochè ininterrottamente dal Badeni, non ha generato soltanto il caos in Austria, ma minaccia di turbare le buone relazioni coll'Ungheria.

Di questo pericolo si fece eco in questi giorni l'ufficioso *Nemzet* in un articolo il quale, se non fu dettato dal Banffy, venne da lui o dal partito ministeriale evidentemente ispirato. Il foglio ungherese aggiungeva che il continuo incremento del partito reazionario in Austria e il sopravvivere ch'esso va prendendo, potrebbero finire coll'esercitare una non piccola influenza anche sull'indirizzo della politica estera della Monarchia.

L'articolo non mancò d'ottenere il suo effetto e di promuovere una esplicita dichiarazione da parte dell'organo del ministro degli esteri, che s'affrettò ad affermare come l'indirizzo della politica internazionale non potrà mai essere influenzato dai partiti. E, meravigliando che si potesse solo ammettere una tale possibilità, assicurava che in qualunque caso la vittoria non sarebbe mai rimasta a questi ultimi.

Per chi sa come in Austria il Ministero degli esteri sia un fattore tutt'affatto indipendente e soggetto soltanto *pro forma* al controllo delle Delegazioni, la risposta del *Fremdenblatt* potrebbe parere quasi edlosa; pure l'assicurazione data non torna del tutto inutile, giacchè essa parlamenta troncò il sospetto che certe speranze fossero, se non condivise, troppo tollerate.

Ma non era ancora assopita la polemica sollevata dall'articolo del *Nemzet* che eccoti gli antisemiti portarla in Parlamento sotto la forma di una mozione d'urgenza, tendente a costringere il Governo a denunciare in tempo il trattato di commercio e doganale esistente fra l'Austria e l'Ungheria. Codesto trattato, che costituisce una parte integrante del Compromesso che unisce i due paesi quasi in uno Stato, va a scadere colla fine di quest'anno e, qualora non venga denunciato a tempo, s'intende che sia valevole per altri dieci anni.

Non c'è nessun partito in Austria che voglia rinnovare il trattato e, con esso, il Compromesso, alle condizioni finora vigenti, per cui si spiega come la mozione d'urgenza presentata dagli antisemiti raccogliesse facilmente i due terzi di maggioranza richiesti dalla legge in un simile caso. Contribuì non poco, parrebbe, la dichiarazione del Governo che, accettando la mozione, assicurava che avrebbe salvaguardato gl'interessi austriaci. E questo era noto, poichè nelle conferenze che il Governo austriaco ebbe con quello ungherese sull'argomento, s'era addivenuti, se non a un completo accordo, ad un'intesa abbastanza soddisfacente. Il Ministero ungherese aveva trovate giuste le esigenze austriache e, di conformità, si dichiarava disposto ad accettarle fino a differenza di lieve momento.

L'intera mozione, dunque, più che ad altro servì agli antisemiti, e non essi soli clericali e ai giovani czechi, a far una carica a fondo contro l'Ungheria, a cui non possono perdonare d'aver nelle nuove elezioni inviato al Parlamento una maggioranza liberale tanto numerosa. Vennero scagliate all'indirizzo della nazione magiara le più vergognose invettive, non atte certo a spegnere l'incendio, ad onta delle vive proteste dei Badeni contro sì umile linguaggio.

E la cosa assume un carattere tanto più importante in quanto quelli che scagliarono oggi le offese contro l'Ungheria sono gli stessi che il Badeni accarezza e coi quali si trova politicamente solidale.

E' sotto il suo regime che l'antisemitismo, e con esso la reazione più pura, divenne tanto potente, sì da risiedere persino sull'Amministrazione della capitale dell'impero.

In presenza dell'espansione presa da questo partito, il Badeni, che, per assumendo il potere, affermava di voler guidare ma non lasciarsi guidare dai partiti, si trovò imbelle, e non solo lo si vide patteggiare, ma commettere la debolezza e l'atto impolitico di far entrare paciera la Corona.

Per condurre a termine le questioni d'indole finanziaria ed economica, sorte fra i due Stati componenti la Monarchia, è evidente che al Badeni occorrerebbe una maggioranza parlamentare che l'appoggiasse in questo ordine d'idee. Egli può raccogliere bensì una maggioranza, ma fra coloro che non son disposti a dar quartiere al liberalismo ungherese. E appunto perchè il liberalismo colà tricofè, si può di leggeri tirar la conseguenza che l'opposizione sarà tanto più accanita.

Il *Pester Lloyd* a questo proposito nota giustamente: « Tanto più è grande il partito liberale, tanto maggiore sarà l'antitesi fra il liberalismo ungherese e la nera reazione austriaca »; soggiungendo che la sfera ha segnata la dodicesima ora. « Per prendere una seria risoluzione, non è ancora troppo tardi, e noi crediamo — dice — di compiere il dovere d'un vero amico se solleviamo la nostra voce ammonente contro una politica di connivenza con elementi distruggitori delle condizioni sociali e politiche odierne. »

Come il *Pester Lloyd*, prese poco si esprimono anche gli altri fogli ungheresi più o meno ufficiosi, mentre quelli d'opposizione non esitano a dire che la condotta seguita dalle alte sfere parlamentari austriache significa che non si ha più lo stesso interesse a mantenere intatta la tradizionale interpretazione del dualismo che minaccia d'esser sacrificata a vantaggio d'una propaganda reazionaria, che sogna di nuovo l'unità dell'impero.

La situazione non potrebbe esser più tesa, però ai Badeni non manca modo di trovare una soluzione che stia in armonia cogli interessi della Monarchia. La stessa situazione politica internazionale deve suggerire al suo patriottismo che forse mai come ora è necessario che l'unione fra l'Ungheria e l'Austria non venga turbata minimamente.

E' impossibile che non scorga il pericolo in cui è caduto di lasciar supporre una connivenza con gente che vorrebbe rotta questa unione, che sola rappresenta la forza della Monarchia e la sua posizione in Europa. E' da attendersi quindi ch'egli sconfessi i Lueger e consorti e imprima un corso più omogeneo ai sentimenti del paese alla nave dello Stato.

Cose d'Africa

La posizione dei prigionieri liberati.
Il deferimento al Tribunale di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Il Codice penale militare all'art. 545, N. 3, prescrive che i prigionieri di guerra vengano deferiti alla giurisdizione militare. In conseguenza di ciò si instituirà a Massaua un Tribunale di guerra che dovrà definire la posizione dei prigionieri appena questi siano liberati e ritornino nella Colonia.

Questo Tribunale dovrà accertare se la prigionia avvenne per resa volontaria, per viltà, oppure per circostanze indipendenti dalla volontà del militare.

Definita tale questione, che è più che altro una formalità, essendo impossibile un accertamento dei singoli casi individuali, gli uomini di bassa forza appartenenti alle classi richiamate saranno inviati in congedo illimitato; gli altri, appartenenti alle classi tuttora sotto le armi, dopo una licenza la cui durata è ancora da stabilire, saranno assegnati ai rispettivi Corpi.

Quanto agli ufficiali, essi, dopo il giudizio del Tribunale, godranno di una licenza ordinaria: quindi saranno richiamati in servizio, ma non potranno rientrare negli stessi reggimenti di cui prima facevano parte perchè i loro posti furono nel frattempo occupati.

Un'altra questione che dovrà definirsi è quella della competenza da assegnare ai militari liberati per il tempo trascorso in prigionia. Si ricordano in proposito vari precedenti, e, fra gli altri, quello dell'Austria che nel 1866 corrispose ai suoi soldati rimasti prigionieri l'intiero ammontare degli stipendi decorsi durante la prigionia.

Pel ritiro dall'Eritrea.

Roma, 20, ore 21,10. — La *Corrispondenza Verde* assicura che la proposta dell'onorevole Di Sermoneta per il ritiro completo dall'Eritrea aveva, a tutto stasera, raccolto 286 firme di deputati, fra i quali parecchi d'opposizione.

L'*Opinione* enumerava in modo preciso che il Governo intende proporre la sgombro dell'Eritrea, interrogando su tale questione il Paese.

Il probabile ritorno di Albertone.

Roma, 20, ore 21,10. — Il *Fanfulla* dice che le ultime notizie dall'Africa accertano che Nerazzini aveva la speranza di condurre seco il generale Albertone.

La Commissione delle prede.

Roma, 20, ore 23. — La Commissione delle prede si radunerà il 24 corrente. Nella maggioranza dei commissari prevale il concetto di continuare i lavori, senza preoccuparsi del trattato di pace. E' quindi quasi certo che si prenderà una deliberazione che verrà sottoposta al Governo.

Il Parlamento ed il trattato di pace.

Roma, 20, ore 21,40. — L'*Opinione* dice che la comunicazione della pace si farà al Parlamento a tenore dell'art. 5 dello Statuto. Non dubita che la manifestazione della Camera sarà conforme al sentimento della nazione, che accolse con giubilo l'annunzio della pace. Soggiunge: « Il Parlamento potrà fare discussione o sulla comunicazione della pace, o sui documenti che illustreranno le ultime vicende, o in seguito alle interpellanze, perchè il trattato, ratificato dal Re, non ha bisogno della sanzione legislativa, ma la politica coloniale ha bisogno d'essere chiarita per l'avvenire, e la discussione e la votazione della Camera la chiariranno di pieno accordo col Governo.

Altre felicitazioni e commenti sulla pace italo-abissina.

Vienna, 20 (*Stefani*). — L'ambasciatore Pansa fu incaricato di presentare ufficialmente le felicitazioni del Governo austro-ungarico pella pace conclusa tra l'Italia e l'Abissinia.

Londra, 20 (*Stefani*). — Clare Ford ebbe l'incarico di esprimere al Governo italiano la soddisfazione con cui il Governo della Regina apprese le favorevoli condizioni del suo negoziato di pace coll'Abissinia e di offrire in pari tempo di desiderabili agevolezze pel passaggio dei prigionieri per Zella.

***

Vienna, 20 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt*, parlando del trattato italo-abissino, dice che l'Italia non ha nessuna ragione di esserne malcontenta. Il trattato non ha menomamente compromesso il suo onore. Quale rispetto la sua forza impone fu dimostrato dal fatto che il negus non osò continuare la guerra e la considerò rischiosissima.

Se rammentasi che gli inglesi all'epoca dell'ultima campagna abissina avevano da fare con un negus abbandonato dai suoi capi e consideravano ciò nonostante la spedizione come difficilissima, ne viene la conclusione che l'Italia ottenne un grande risultato ristorando la sua Autorità sopra territori vivamente disputati dalla Abissinia ed ha dato tale prova di forza e di costanza da renderla conseguentemente tranquilla di aver mantenuto il suo prestigio di grande potenza.

Perchè l'Inghilterra avrebbe spinto l'Italia in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,20:

Il corrispondente costantinopolitano del *New York Herald* manda al suo giornale il racconto di un'interessante intervista avuta con Mustafà Kamil, capo del partito egiziano nazionale patriottico.

Ecco ciò che il distinto personaggio egiziano disse al suo interlocutore a proposito della vicendevole situazione dell'Italia e dell'Inghilterra in Africa.

— Sapreste spiegarmi — gli chiese il giornalista — quale sia stata l'imprevvista causa della spedizione inglese a Dongola?

— Da lungo tempo — rispose Kamil — gli inglesi mirano al Sudan, desiderando impossessarsi di quell'inesauribile serbatoio di ricchezza. Non ignorano che la signoria del Sudan è la signoria dell'Egitto, e che, se le Potenze europee costringeranno l'Inghilterra ad evacuare l'Egitto, il libero Sudan, che non ha debiti verso l'Europa come l'Egitto, diventerebbe provincia inglese. Con questo intento lavorano da lunghi anni. Nel 1891, quando s'avvidero che Francia e Russia preparavano un accordo, e potevano fornire al negus d'Abissinia ufficiali ed armi perchè si avanzasse verso il Sudan, gl'inglesi spinsero l'Italia verso l'Abissinia per impedire l'avanzata del negus nel Sudan.

« Il loro giuoco riescì a puntino, e l'Italia in Abissinia servì ingenuamente ai piani dell'Inghilterra col proprio sangue e col proprio denaro. Sempre accorti, gli inglesi, sotto pretesto di salvare gli italiani, profittarono del loro disastri per intraprendere la spedizione di Dongola, coll'assenso della triplice alleanza. Oggi, per completare la commedia, l'Inghilterra domanda all'Italia di renderle Cassala! Così il Governo inglese si è burlato dell'Europa intera, senza che l'Europa la costringesse a lasciare la nostra cara patria. »

Per i Comuni che non hanno sindaco.

I casi di Vercelli e di Susa.

Crediamo di pubblico interesse riferire un importante parere del Consiglio di Stato concernente i Comuni in cui, non ostante la legge, non si proceda all'elezione del sindaco e si prolunga la gestione di un facente funzione.

I quesiti sottoposti al Consiglio di Stato erano due:

« 1° Se, non ostante che l'Amministrazione di un Comune proceda regolarmente sotto la direzione di un ff. di sindaco, ma necessario, onde non vadano frustrate le disposizioni della legge sulla nomina dei sindaci, che il Consiglio comunale addivenga alla elezione del sindaco effettivo;

« 2° Se nel caso di rifiuto invincibile del Consiglio comunale di eleggere il proprio sindaco vi sia altro modo per riparare all'inconveniente oltre quello dello scioglimento del Consiglio. »

Il Consiglio di Stato ha opinato che « verificandosi il caso di un Comune nel quale non si sia proceduto alla elezione del sindaco nei modi e termini di legge, il prefetto debba decretare di ufficio la convocazione del Consiglio perchè proceda immediatamente a tale elezione.

« Che ove, malgrado la convocazione, l'elezione non seguì, sia da decretarsi lo scioglimento del Consiglio. »

Le ragioni che hanno dettato il parere del Consiglio di Stato sono ovvie. La legge prescrive (art. 13 legge comunale e provinciale) che ogni Comune abbia un sindaco, come ha, un Consiglio comunale ed una Giunta. Per circostanze speciali può un Comune trovarsi temporaneamente privo di chi è ad un tempo capo dell'Amministrazione municipale e ufficiale del Governo; un tale stato provvisorio non deve prolungarsi o perpetuarsi in offesa alla legge.

E ciò tanto più in quanto che le ragioni che talvolta consigliano a protrarre l'esercizio del facente funzione di sindaco, e a non procedere all'elezione del sindaco effettivo, sono ordinariamente ispirate dal desiderio di eludere la legge e le incompatibilità che ora espressamente sancisce.

Ora il legislatore aveva talmente a cuore che ogni Comune fosse provveduto di un capo reale ed effettivo, che nell'art. 124 della legge comunale e provinciale, modificato dalla legge 29 luglio 1896, stabilisce dapprima che la elezione del sindaco sia posta all'ordine del giorno della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco: e poscia, dopo avere fissato le modalità per l'elezione, dispone che « se dopo due convocazioni non si è ottenuta la presenza del numero dei consiglieri di cui nel presente articolo (*i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune*) si procede alla votazione definitiva qualunque sia il numero dei votanti. » Con che si è inteso di impedire che l'ostruzionismo e il frazionamento dei partiti impedissero il regolare funzionamento di tutti gli organi necessari di ogni Comune.

***

Malgrado queste norme tassative, vi sono Comuni in cui l'elezione del sindaco viene continuamente rimandata, sotto l'uno o l'altro pretesto, alle calende greche.

Qui in Piemonte possiamo, fra gli altri, citarne due, e dei maggiori: quello di Vercelli e quello di Susa.

A Vercelli è ff. di sindaco, da parecchi anni, l'on. Lucca, il quale è, in pari tempo, rappresentante politico del Collegio di Vercelli: e coll'intrinseco stride l'incompatibilità sancita dall'art. 235 della legge comunale e provinciale tra le funzioni di sindaco e quelle di deputato.

A Susa continua ad essere ff. di sindaco l'avv. Genin. Invano per ben tre volte l'elezione del sindaco è comparsa all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Un sindaco effettivo non è ancora stato nominato, e ancora il 16 settembre u. s. il Consiglio comunale di Susa respingeva la proposta di addivenire ad una nomina così imperiosamente imposta dalla legge. E ciò perchè l'avvocato Genin non ritiene conveniente accettare la carica di sindaco effettivo per non pregiudicare la sua posizione di eterno candidato politico: e trova più gradevole conciliare la voluttà del presente col desiderio del futuro, per quanto remoto.

Ora il caso di Vercelli, come il caso di Susa, come gli altri congeneri, sono una patente violazione dello spirito e della lettera della legge.

Il Consiglio di Stato ha rilevato in termini perentorii siffatta illegalità ed ha indicato i modi per toglierla di mezzo. Il Ministero, a quanto ci si dice, ha dichiarato di volersi uniformare a questo parere.

Tanto meglio. Il rispetto alla legge è tanto più doveroso in chi è preposto alle alte cariche pubbliche, da cui dovrebbe partire l'esempio.

Il genetliaco della Regina.

Roma, 20 (*Stefani*). — Telegrammi dalle provincie annunziano che ovunque si è festeggiato il genetliaco della Regina con salve d'artiglieria e concerti sulle piazze. Stasera illuminazioni.

Monza, 20 (*Stefani*). — La città è imbandierata. Giunsero alla Reggia una grande quantità di fiori e numerosissimi indirizzi d'omaggio alla Regina in occasione del suo genetliaco. La Giunta municipale si recò alle ore 13 a presentare le felicitazioni. Stasera pranzo di famiglia alla Reggia. Concerto pubblico ed illuminazione della caserma. Domani s'inaugurerà l'Ospedale Umberto.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Ricorrendo il genetliaco della Regina d'Italia, l'Ambasciata italiana è imbandierata. Il generale Lanza ricevette le felicitazioni della Colonia italiana.

La pubblicazione del decreto per la convocazione del Parlamento.

Roma, 20 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto in data 18 novembre, datato da Monza, convocante il Senato e la Camera pel 30 novembre.

L'aspettazione pel discorso dell'on. Sineo.

Roma, 20, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana*, rilevando l'importanza del banchetto di Carmagnola, dice che l'on. Sineo, nel suo discorso tratteggiarà l'intera politica del Ministero, non trascurando nè il trattato di Tunisi, nè la pace coll'Abissinia. Ribatterà le obbiezioni fatte ai trattati, dimostrandone l'utilità e la convenienza; renderà ampio conto delle riforme presentate dal Ministero dell'interno al Consiglio di Stato alle quali l'onorevole Sineo, come sottosegretario dell'interno, ha efficacemente collaborato. Senza addentrarsi nella questione finanziaria, riservata al ministro del tesoro, l'on. Sineo esporrà la situazione del bilancio, che così si riassume: pareggio ottenuto senza alcuna nuova imposta.

Allo stesso proposito la *Tribuna* dice che l'on. Sineo farà anche una sapiente sommaria dei progetti d'indole politica ed amministrativa, accennando specialmente alla riforma elettorale per la sincerità del voto.

L'on. Sineo è partito alle ore 22,17 per Torino e Carmagnola. Lo salutarono alla stazione l'on. Marzietti, sottosegretario per le poste, il suo privato segretario Rulfi e numerosi amici. Sono partiti pure l'onorevole Compans, l'onorevole Rovasenda e parecchi deputati che parteciperanno al banchetto.

L'onorevole Sineo occupa un vagone-salon con l'onorevole Compans ed il segretario di lui, nav. Alberti.

Il futuro sottosegretario dell'interno.

Roma, 20, ore 21,10. — Il *Fanfulla* ritiene probabile che la nomina del sottosegretario dell'interno venga rinviata dopo le feste natalizie.

Severi provvedimenti nel personale del Banco di Napoli.

Roma, 20, ore 21,10. — Il comm. Miraglia ha conferito col ministro Luzzatti intorno ai provvedimenti pel Banco di Napoli. Il Miraglia continua la sua opera d'epurazione. Capasso, ragioniere nella sede di Potenza, fu destituito e denunziato all'Autorità giudiziaria. Palmieri, applicato alla Direzione generale del Banco, fu destituito.

Italia e Francia.

Roma, 20, ore 21,40. — Il *Roma*, polemizzando ad armi cortesi colla *Stampa* circa il colloquio intimo d'un vostro collaboratore coll'on. Visconti-Venosta, ne approva in fondo la formula; però osserva che la *Stampa* pubblicò, giorni sono, un articolo importantissimo riproducente la risposta dagli uomini più ragguardevoli di Francia, i quali ritenevano difficile un accordo con l'Italia sinchè questa resterà con la Triplice. Aggiunge: « Come può l'on. Visconti-Venosta sperare che i francesi gli accordino quanto pubblicamente dichiararono di negargli? »

Il Congresso universitario di Cagliari.

Roma, 20, ore 21,10. — Il Congresso universitario, che doveva tenersi a Cagliari quest'anno, si terrà invece il 6 gennaio.

L'onorevole Cavallotti in Sardegna.

Sassari, 20, ore 21,35. — L'on. Cavallotti arriverà in questa città domani a sera. Gli si preparano accoglienze solenni. Domenica ventura avrà luogo un banchetto di 500 persone presso al Politeama Cavallotti vi pronuncierà un discorso importante. Grande è l'aspettativa.

L'on. Compans querela il *Popolo Romano*

Roma, 20, ore 16,5. — Oggi l'on. Compans ha sporto querela contro il *Popolo Romano* per un articolo pubblicato nel numero di stamane, intitolato: « Le grandi scoperte », nel quale si asseriscono fatti, in vari, diffamatori contro la persona del sottosegretario di agricoltura.

L'on. Compans concede la più ampia facoltà di prova. Fra altro, il *Popolo Romano* afferma che Compans si fa rimborsare dall'Economato 600 lire per tante corse in vettura. La pronta energia di Compans nel tutelare il suo onore è vivamente encomiata.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria a Genova.

Genova, 20 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha udito qui numerosi impiegati. Con la seduta odierna chiudesi il primo periodo degli interrogatorii orali.

Le regine d'Olanda a Milano.

Milano, 20. — Stasera sono qui giunte la regina e la regina reggente d'Olanda. Scesero all'*Hôtel de Ville*.

La partenza del re di Serbia.

Belgrado, 20 (*Stefani*). — Re Alessandro è partito stamane, alle ore 20, per Vienna. Durante la sua assenza, il Consiglio dei ministri assume la reggenza.

Telegrafano da Vienna, 20:

E' assicurato, contrariamente alle voci corse in proposito, che, durante il suo soggiorno a Vienna, re Alessandro di Serbia s'incontrerà con suo padre l'ex-re Milan.

L'incontro avverrà nel castello di caccia del banchiere conte Pfaus, messo dal suo proprietario a disposizione del giovane monarca.

Un accordo internazionale per la questione d'Oriente.

Telegrafano da Vienna, 20:

Si ha da Pietroburgo che il *Rewitely Wiestnik*, giornale ufficioso, commenta come il colloquio avvenuto tra Chisbkine, reggente il Ministero degli esteri in Russia, il conte Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, ed il conte di Montebello, ambasciatore francese presso lo tsar, abbia raggiunto il pieno accordo della Francia e della Russia nell'intento di porre assetto alla questione orientale. Tra poco tempo il Governo dello tsar chiederà al sultano il libero passaggio della potente squadra russa nelle acque del Bosforo.

D'altro canto la Russia non si opporrà a che navi di altre nazioni, specie l'Italia e l'Inghilterra, ottengano il permesso di passaggio nei Dardanelli.

Sembra che il sultano abbia, in massima, assicurata la Russia del suo consentimento al passaggio delle navi.

Un riavvicinamento franco-tedesco e russo-tedesco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 14,20:

Le *Soir* (*La sera*) ha un importante articolo sulla situazione attuale della Triplice, che dice potersi considerare come ferita e morta dagli ultimi avvenimenti. Constata che fra le tre nazioni esiste una diffidenza che sembra accennare ad aumentare e non a diminuire.

All'opposto si accentua un cordiale riavvicinamento tra la Russia e la Germania, il quale non potrà mancare di avere un'eco potente a Parigi. Soggiunge che non è più un paradosso — come poteva essere qualche tempo fa — dire che forse non è lontano il giorno di un leale accordo tra la Russia, la Germania e la Francia.

Il discorso del Trono della Dieta prussiana.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Si è aperta la Dieta prussiana. Il discorso del Trono dice che i risultati degli esercizi 1895-96 e 1896-97 presentano considerevoli avanzi. Anche il bilancio di previsione dell'esercizio 1897-98 non presenta nessun disavanzo. Si aumenteranno pertanto gli stipendi a numerosi impiegati dello Stato, magistrati, professori delle scuole elementari, secondarie e delle Università e le pensioni alle vedove ed agli orfani. Il discorso annunzia la conversione dei prestiti al 3 0/0; l'introduzione del sistema d'ammortamento obbligatorio del debito; la creazione dei fondi di riserva cogli avanzi degli esercizi anteriori per coprire gli eventuali disavanzi degli esercizi futuri.

Annunzia infine i provvedimenti a favore dell'agricoltura.

Alla Camera francese.

Parigi, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Sopra domanda di Barthou, l'interpellanza D'Hugues sopra la riunione dei protestanti tenutasi il 2 novembre è rinviata ad un mese unita a quella sulla circolare Dierlan ai vescovi. Ripresasi la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Contro i duelli alla Camera austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — L'abate Treuinfels presenta al ministro della difesa un'interpellanza riguardo al recente duello fra due ufficiali della *Landwehr* a Innsbruck. Chiese cosa intenda fare il Governo perchè la legge venga rispettata e la società liberata dai duelli.

Don Carlos rinnega una figlia.

Telegrafano da Parigi, 20:

Il pretendente Don Carlos diresse un proclama ai suoi partigiani nel quale, in data da Venezia, annuncia la perdita di un'altra sua figlia, alludendo con ciò alla fuga della principessa Elvira col pittore Folchi.

La falsa voce della morte di Rothschild alla Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,50:

Verso la metà dell'odierna riunione della Borsa, alle 14,14, prese a circolare fra i remissiers e i courtiers la voce della morte di Alfonso Rothschild, uno dei capi della grande Casa bancaria.

Questa diceria cagionò un vero tracollo dei valori sostenuti dal Sindacato di cui egli è l'anima. Ma la smentita non tardò ad arrivare e prima che venisse chiusa la Borsa si ebbe una reazione violenta. Così la Rendita italiana, che aveva aperto a 91 20 dopo essere scesa di 40 centesimi, si rialzò di altri 60, chiudendo a 91 40.

Per il ritorno dei prigionieri.

La liberazione dei prigionieri è stata accolta in tutto il Paese con indicibile soddisfazione, con vera gioia. È una spina crudelissima che vien così tolta dal cuore della nazione; e si comprende quindi un grido di giubilo, un profondo respiro di sollievo e di contento.

Questo in intanto rilevato: che la gioia, che la commozione festosa degli animi si è manifestata con molta serietà e compostezza: tutti hanno compreso che il successo riportato dall'abilità del negoziatore e dalle assennate istruzioni del Governo non doveva tramutarsi nè travisarsi in un trionfo. Questa pagina della storia d'Italia è lieta, sì, ma di quella letizia che proviene dalla cessazione di un dolore.

E così non si sono rivedute, per buona sorte del nostro prestigio, le dimostrazioni intempestive ed eccessive che accompagnarono l'annuncio della resa di Macallè, gabellata per liberazione dalla incoscienza irreverente del Governo d'allora.

L'odierno contegno delle popolazioni attesta dunque in favore d'una nazione cui troppo spesso si deve dare la taccia di nervosa e di inconsiderata.

Ebbene: quello che noi oggi vogliamo raccomandare gli è che lo stesso contegno serio, composto, salutò il ritorno dei prigionieri.

Quello sarà un giorno di ineffabile commozione per tante famiglie: rivedere, riavere, i cari lontani da un anno e la cui sorte fu per tanto tempo incerta e pericolante!

Legittima sarà dunque la gioia; ma se ne contengano le manifestazioni nella cerchia delle domestiche pareti. Non si trascenda in dimostrazioni di piazza. Troppo spreco si fa ogni giorno di Marco Reali, di banchetti, di luminarie, di pavesamenti.

Grazie all'energia del Governo, l'Italia è uscita con calma severa da una fase dolorosissima. Facciamo ora che fra la mestizia ed il buon senso delle popolazioni si svolga l'ultima scena che dovrà chiudere questo infausto dramma africano.

Per la funzione sociale dell'arte

A Piero Giacosa

Mio caro Piero,

Ricordi, quando tu ed io eravamo due giovincittini presso che imberbi, come le discussioni intorno ai canoni artistici erano appassionate e vivaci? Allora pullulavano i giornali letterarii, e non usciva alla luce un elzevirio, non si faceva da qualche oratore in voga una conferenza, non veniva sulla scena una commedia nuova senza che le dispute si accendessero e divampassero; pareva che nella risoluzione dei problemi estetici risiedesse la salute della patria. Oggi la faccia delle cose è mutata; noi abbiamo tutti nell'anima un non so chè di mesto e quasi di turbido; altri problemi ci affannano il pensiero. Son passati pochi anni e si direbbe che un secolo ci separa da quel tempo luminoso della nostra prima giovinezza, quando l'arte era la sovrana unica delle anime nostre. La fabbra dell'ideale non è oggi men forte; ma converge ad altri fini, ma ci matura nella mente pensieri di gravità quasi solenne e ci dà delirii e visioni di mondi rinnovellati dall'amore e dall'ira; le discussioni puramente artistiche sono relegate al secondo posto.

E però, amico mio, quando una conferenza artistica ha avuto il potere di accendere la disputa, di appassionare gli uditori, di risollevare questioni che parevano soffocate da interessi maggiori, bisogna per ammettere che è stata una cosa singolarmente viva ed efficace. E questo per l'appunto tu ammetti col rendere omaggio alla potente virtù di suggestione che emanò dalla parola di Max Nordau, e alla quale tu stesso non hai potuto sottrarti. Se non che è accaduto a te quel che accade a molta parte di pubblico quando si trova in teatro sotto il fascino di certi drammi: fin che il fascino dura, si freme, si soffre, si piange, trascinati dall'arte dell'autore, ma appena poi si esce all'aperto e si pensa a quanto si è visto ed udito, ecco subitaneo dinanzi alla mente le illogicità, gli assurdi, gli artifizi dell'azione.

Così anche tu, tornato padrone del tuo giudizio, hai cacciato via dall'anima tua, con la fredda meditazione, le commozioni che l'altrui parola tendeva a convertire in persuasioni; e temendo quasi di aver fatto offesa all'indipendenza dell'arte coll'aver consentito, anche solo per un istante, alle dottrine del Taine, così efficacemente dal Nordau propugnate e da lui sorreggerate di argomenti scientifici, ne hai fatto ammenda con uno scritto dove (non è meraviglia per chi ti conosce) abbondano le osservazioni acute, frutto squisito della tua geniale coltura.

Ma perchè dunque, ad onta di codeste tue obbiezioni, altri — io per esempio — può mentirsi tuttavia sotto il fascino delle ragioni prima edite? Quale sarà la causa, poi chè, anche dopo la lettura del tuo articolo serio e anch'esso *suggestivo*, altri potrà conchiudere tuttavia che, a conti fatti, chi ha ragione è il Nordau e non sei tu?

***

O io non ho bene inteso, o il principio su cui il Nordau fondò tutto l'edificio del suo discorso è di una tale semplicità ed evidenza che io mi meraviglio che esso possa sembrare ostico a qualcuno. Egli disse — un po' brutalmente, se vogliamo — che il voler predicare oggigiorno la formula *arte per arte* è un dar prova di ignorare il vero significato delle parole: perchè con questa formula si vorrebbe a dire che l'artista può far dell'arte unicamente per soddisfazione propria, mirant'altro, per dir così, che per iscaricarsi di un eccesso di elettricità che gli agita i nervi, insomma (mi servo delle parole di lui) per una *délicate nervosité*. Questa definizione dell'arte per l'arte può non contentare tutti, e altri può intender la cosa in tutt'altro modo; ma, posta così la premessa, le conseguenze mi paiono emergere affatto naturalmente. Se mai fu possibile che il prodotto artistico non avesse altra funzione che quella di dar sollievo ai nervi fremanti di un uomo, ciò non potè succedere che ai tempi dell'uomo quaternario; cominciata appena la vita sociale, l'arte cessa di essere una cosa esclusivamente individuale e soggettiva, e diventa cosa pure sociale; l'artista non può essere più un solitario che esala gli affetti dell'anima sua unicamente come un fiore esala le sue fragranze, ma è per necessità un operaio i cui prodotti, ci pensi egli o non ci pensi, sono adattati alle esigenze dell'ambiente sociale, e secondo queste esigenze si vanno da se stessi foggiando. E perchè è un operaio sociale l'arte sua dipende forzatamente dai gusti della società cui egli la destina.

Non mi pare che ciò affermando si finisca con negare che la massa prima e diretta dell'opra d'arte sia l'impulso primitivo; su questo non cade dubbio, e basta osservare che non è artista chi vuole, ma che conviene aver ricevuto da natura quel primitivo impulso per l'appunto.

Ma che l'artista possa dire che egli fa dell'arte senza preoccupazioni di sorta, senza curarsi del pubblico a cui l'opera sua è diretta, senza che alcuna influenza di idee dominanti e di sentimenti sociali si eserciti sul suo lavoro, unicamente per dare sfogo alla tensione dei nervi fremabondi, ecco qual che si sia. Lo crederà l'artista, ma si inganna. Crederà, se così gli piace, di servire soltanto a un bisogno della sua natura, ma in ciò vero artista, egli serve, per buona fortuna, ad una causa infinitamente più degna, alla causa della società cui appartiene.

Gli artisti che si dichiarano seguaci dell'*arte per l'arte* mostrano timore di veder scemata la propria indipendenza, han l'aria di credere che altri voglia costringerli sempre a proporsi uno scopo, che altri voglia imporre ad essi dei temi obbligati; ciò che sarebbe assurdo e di danno evidente alla spontaneità dell'opera loro. Ma nessuno che abbia fior di senno — e meno che altri, io credo, Max Nordau — si è mai sognato di pretendere una cosa simile. Il Nordau non ha detto: l'artista *deve* esercitare una funzione sociale e in vista di quella *deve* prefiggersi uno scopo. Ma ha detto: l'arte *esercita* una funzione sociale. Non ha formulato un decreto, ha messo in sodo un fatto. E, senza menomare per nulla l'importanza dell'arte gratuita, di quell'arte che ci ha dato le figurine di Tanagra, che egli pure chiamò capolavori, non ha potuto a meno di osservare che ben altra arte è quella che traverso i

secoli accompagnando in ogni suo passo le svolgersi della civiltà umana. Dal che consegue che tanto è maggiore l'artista quanto più sente ed interpreta l'anima sociale, bevendo a pieni polmoni l'aria circostante, mettendo la propria arte a servizio del pubblico; ciò che egli del resto ha sempre fatto inconsapevolmente e con maggiore o non minore efficacia secondo i doni ricevuti da natura.

E perciò l'arte, quale il Nordau la tratteggiò con mano maestra, non ha dato a me, come a te ha dato, l'idea di una serva che muti ogni tanto padrone, ma di una potente alleata che segue le sorti dell'umano progresso, e col servire l'opinione pubblica e col pigliar norma da essa la corregge a sua volta, la sospinge, la guida. Se « le libere e sciolte e pensose novelle, che sono la più bella fioritura primaverile della nostra letteratura » non giovarono all'autorità della Chiesa, giovarono allo spirito pubblico, che appunto a quell'autorità cominciava a ribellarsi; se nessun papa e monarca pagò le terzine di Dante (il quale, del resto, ebbe la piena consapevolezza della funzione sociale dell'opera sua) egli non di meno servì a l'idea cristiana e l'idea della universal monarchia, divino precursore di *utopie* generose di fratellanza umana e di audaci ribellioni, vive in moltissime coscienze d'allora, contro la corrozion della Chiesa: e la tragedia di Shakspeare non cesserano al prestigio dell'autorità, cesserano ad aprire i misteri cupi e dolorosi dell'anima umana, che molti eran stanchi di veder rappresentare il solo modo anteriore. In tutti i casi l'arte pigliò norma da qualche mutata condizione della coscienza collettiva.

Ogni volta che la questa un mutamento si va operando, l'arte se ne impadronisce, lo lumeggia, lo traduce, lo svolge; perciò con la coscienza collettiva essa è intimamente congiunta. Nè si può asserire che sia l'artista quello che guida il pubblico; perchè con egual ragione si afferma che è prima il pubblico il quale dà l'impulso all'artista. Dal nulla non si può trar nulla. Divina prerogativa dell'artista è intendere pel primo le mutari novità che son germogliate nella coscienza dei pochi e dar loro quella fulgida veste che le fa poi visibili ai molti. È guidato e guidatore ad un tempo.

Per questo l'arte ha una funzione sociale, evidentissima ad ogni grande mutamento che succede nella storia. Ne vale il dire che certe cose si videro sempre; che su tu ricordi le *Scritte* egizie per mostrare che da secoli innumerabili il lavoro degli umili fu argomento di arte e non solo oggidì, io non mi sento di darti ragione. Gli Egizi erano scultori degni di riguardo; le loro credenze religiose produssero quei mirabili ritratti di cui essi popolavan le tombe per salvare le anime dall'ultima distruzione; e lo *Scriba*, come tanti altri loro piccoli capolavori, non è che un ritratto. Nella rappresentazione artistica dell'umano lavoro il Nordau comprendeva qual largo e profondo sentimento di pietà, quell'aspirazione alla giustizia che non cose moderne e di cui l'arte si fa oggi l'interprete audace e generosa.

Dinanzi a lei noi ci chiniamo grati e riverenti, appunto per questa funzione che ora esercita, benefica.

Tuo: CORRADO CORRADINO.

L'accordo italo-brasilia

Rio Janeiro, 19 (Stefani). — L'accordo italo-brasiliano fu firmato e si presenterà domani al Congresso.

Il generale Baratieri.

Scrivono da Vienna, 16, che lo stato del generale Baratieri, il quale, come è noto, sdrucciolò nei pressi di una birraria ad Arco, è molto grave. Il generale riportò una rottura complicata alla gamba, per modo che un capo ne andò frantumato. Il generale soffre orribilmente.

Santoro spia della Germania.

Un telegramma ha già annunciato che il delegato di P. S. italiano Santoro, che era in Francia, fu ricondotto alla frontiera belga.

Ora telegrafano da Parigi che il Governo francese decise l'espulsione del Santoro avendo scoperto che esercitava lo spionaggio, non già per conto dell'Italia, ma della Germania.

Nella Repubblica Argentina.

Buenos Ayres, 20 (*Stefani*). — Il Senato ha approvato la mozione Pellegrini per l'adozione di provvedimenti assicuranti il pagamento integrale dei debiti interno ed esterno.

La milionesima sconfitta degli insorti.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « In Bichtondo (Pinar) il generale Gonzalez Munoz sconfisse le bande degli insorti, capitanate da Maner Duquet in Los Mangulito. La colonna Almanza sconfisse la banda di Arango. Il generale Jimenez Castellanos con 3000 uomini ed artiglieria sconfisse in otto scontri successivi gli insorti, arrivando a Cascorro; poscia li sconfisse a Palmarito. Gli insorti perdettero 10 uomini e 30 cavalli.

« Hanno da Manilla che gli insorti furono respinti a Santa Cruz e perdettero 300 uomini; in San Jose di Balacan gli spagnuoli sconfissero gli insorti, che perdettero 200 uomini. »

Ancora l'esplosione di Recklinghausen.

Colonia, 20 (*Stefani*). — Nell'esplosione di ieri nella miniere di Recklinghausen vi sono ventisei minatori morti sopra trentadue che vi lavoravano. Il lavoro non fu interrotto, ogni qualvolta pericolo cessato sconfortato. Cinque feriti furono trasportati all'ospedale.

Un scattore infedele in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 17,40:

A Palazzolo, circondario di Noto, in seguito ad ispezione governativa, fu arrestato l'esattore delle imposte in causa d'un ammanco di cassa di 34,000 lire, complicato da peculato e falsificazioni.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (32)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

— Ed ella non ha disingannata la signorina di Lunarn?

— A che scopo? Ella era tanto felice di fasciare la ferita di quel ladro di polli, il quale va fiero della sua benda come se veramente coprisse una ferita riportata sul campo di battaglia. Le vidi poco fa; del resto, la sua parte s'è ora disegnata; egli è « il ferito dello sciopero » (el manuvra) dacchè i giornali lo hanno così chiamato. Insomma, tutti sono contenti; una donna caritatevole ha utilizzato un po' della sua tela e delle sue filacce; gliene farà, ella, un delitto? Non disse nulla; s'è limitata a distribuire del danaro, mentre « Ranée » parlava al popolo. Io non garantisce che le monete distribuite, come le bende, sia tutto caduto a proposito. Ma il buon Dio non ci domanda che la buona volontà.

La-Houssaye non rispose. Nella sua semplicità d'apostolo, l'abate Esminjeaud difendeva Antonietta come certi avvocati senza esperienza difendono i loro imputati; in modo da urtare i nervi del giudice. Un innamorato appassionato soffre meno, forse, nel veder il suo idolo toccare il delitto che nel vederlo..... rasentare il ridicolo..... Oh! come conosceva poco il cuore umano quel sant'uomo di prete! A meno che..... Ma come credere che egli fosse volontariamente malaccorto, lui che non conosceva più altro amore che l'amore delle anime?

Dopo qualche istante di silenzio, come se fosse stato toccato dall'ombra di un dubbio, Adriano domandò:

— È ella mio amico, signor abate?

— Ella è una delle tre persone che amo di più al mondo — rispose l'abate.

E mostrando i tetti del castello di Villegarde, che cominciavano ad apparire nel lontano:

— Ecco — disse — la dimora del più caro dei miei tre amici; non è anche il suo?

— Certamente. Ma chi tiene il secondo posto nella sua amicizia?

— La signorina di Montgodefroy.

— Ah!..... è una bambina.

— Piacesse al cielo che ci fossero al mondo molte bambine della sua specie. Nessuno sa il bene che ella fa, che ella mi dà il mezzo di fare. Ella, signor Adriano, non s'è mai domandato perchè ha sempre dei vestiti da cameriera, come dice suo padre. Senza quella bambina, senza suo zio e senza lei, mio caro amico, i poveri parrocchiani della Morinière non avrebbero più parroco da lungo tempo: sarebbe morto di fame. Perciò io prego continuamente affinchè siano tutti e tre felici!

— Il marchese è felice, sua nipote è felice; due delle sue preghiere su tre sono esaudite; non si lagni della proporzione!

— Ahimè! Tutto mi dà luogo a credere che la proporzione non sia tanto forte.....

I due uomini fecero pochi passi in silenzio, quindi Adriano fece una domanda che non era nuova nella sua bocca:

— Che cosa ne pensa lei della signorina di Lunarn?

— Ah! perdetta che si rifletta avanti di rispondere, — replicò l'abate, ridendo, — perchè ecco ciò che ella desidera sapere: quella fanciulla è dessa, fra tutto, buona, seria, fedele, devota? Ha dessa un cuore caldo e, tutt'assieme, un giudizio infallibile, un'immaginazione di poeta, colla fredda maturità di un filosofo? È degna, insomma, non solo di veder Dio un giorno, ma eziandio di essere la moglie di Adriano La-Houssaye, corona terrestre più difficile da meritare dell'altra?..... E se le dicessi, uomo orgoglioso come tutti gli uomini, che quella creatura è una perfezione, e che perciò ella non è degno di lei, che cosa risponderebbe?

— Tal quale ella è, io non ne credo degno — rispose Adriano che, in verità, non aveva il difetto dell'orgoglio, — ma penso che ella mi porterà, chimera inaudita, senza gli abissi dove si trova la morte?

— L'unzione del sacerdozio — rispose l'abate — non è il dono di profezia. La signorina di Lunarn può essersi ingannata, può ingannarsi ancora. Non condanniamola troppo presto, ella non ha madre, e, disgraziatamente, Pietro di Lunarn è un astrologo pericoloso. Non voglio dire che egli cadrà nei pozzi; ma dimentica troppo che ha una figlia, la quale cerca anche essa il suo astro. Rendiamole giustizia: ella lo cerca molto in alto..... ma guardiamoci dai telescopi che turbano la vista! Gli occhi della fede, amico mio, ecco, meglio di tutti gli strumenti, ciò che può guidare lontano dagli abissi gli individui e i popoli.

Ferrèol di Villegarde veniva incontro ai suoi ospiti e si dovette mutar discorso. Durante il pranzo giunsero i giornali del mattino che contenevano una notizia: nella notte, l'anarchico che aveva lanciato una delle ultime bombe era stato condannato a morte. Siccome Adriano manifestava una gioia quasi selvaggia, l'abate gli disse:

— Se ama il sangue, ella che è un savio e un favorito della vita, che cosa aspetteremo dagli altri?

Adriano fece un gesto come per protestare sulla sua felicità e forse anche sulla sua ravienza; poi rispose:

— C'è da aspettarsi qualche cosa da chicchessia, da checchessia in questo mondo?

— *Cupit contristari!* — disse, sospirando l'abate Esminjeaud. — L'orto degli olivetti è un pellegrinaggio che facciamo tutti, alla nostra ora. Possa ella presto risuscitare alla gioia.

— Se lo sciopero continua, — disse Ferrèol, — vedremo battaglie fra il popolo del villaggio e le mie guardie. Qualche centinaio di uomini affamati, e semplicemente sfaccendati, sono vicini poco desiderabili. Mi sento anch'io coraggioso! Se non si trattasse di una terra che porta il mio nome farei come ha fatto lei, Adriano; me ne andrei.

Nella disposizione di spirito in cui si trovavano i commensali il pranzo non poteva essere gaio.

Più presto del solito, il parroco s'alzò per uscire; ma, ad un tratto, mettendo la mano in tasca, impallidì.

— Mio Dio! — esclamò. — Ho dimenticato di chiudere la chiesa! E tutti quegli uomini che ingombravano la piazza!.....

— Pare che abbia il tesoro di Notre-Dame, — fece il marchese ridendo. — Che diamine vuole che prendano nella sua cattedrale? Un ciborio di cinquanta franchi?

— Ella dimentica ciò che quel ciborio contiene! — disse il povero abate con voce quasi piangente. — Corro subito laggiù..... faccia Iddio che nessuno abbia approfittato della mia svantataggine.

— La accompagno — disse Adriano — perchè sono io la causa della distrazione. Non sarà detto che la abbandonai nella sua inquietudine.

Cinque minuti dopo correvano entrambi, più che non camminassero verso la Morinière. Mentre s'approssavano all'uscita del bosco, due guardie, messe in sospetto da quel camminare frettoloso, uscirono di dietro a grosse quercie e sbarrarono loro il passo.

— Abbiamo nessa fretta, figliuoli? — domandò una delle guardie.

L'altro spinse col gomito il suo compagno e, nello stesso tempo, si levò il berretto.

— Signor abate..... signor La-Houssaye!..... Ci sono dunque novità alla Morinière?

— Speriamo di no, — rispose Adriano. — La chiesa è rimasta aperta per dimenticanza ed il signor abate non è tranquillo.

— Oh! non c'è pericolo, — disse la guardia, per la quale la questione non aveva più interesse, dal momento che non si trattava più di un delitto di caccia.

(Continua).

Il racconto del tenente Madia di ritorno dalla prigionia.

Interessanti notizie sui prigionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 23,50:

Col piroscafo *Po* è giunto stamane il tenente medico Madia malebrese, prigioniero liberato, e il sergente Tinti, modenese, prigioniero fuggito alla vigilanza degli abissini. La famiglia del tenente Madia, che abita qui, cioè la moglie con un bimbo, il padre ed i fratelli erano a ricevere il reduce al Molo.

La loro esultanza era grandissima. Il Madia, appena posto piede a terra, con una carrozzella si recò, con la famiglia, alla propria abitazione, dove già era aspettato da numerosi giornalisti per avere da lui la primizia delle sue narrazioni.

Queste sono interessantissime ed importanti.

Il trattamento fatto ai prigionieri.

Per chi non conosce l'indole ed i costumi degli abissini, come li conosco io — dice il Madia — per averli studiati durante otto mesi, i prigionieri furono trattati male assai, ma questo male è relativo, essendosi invece adoperati gli abissini a trattar bene, alla loro maniera, i prigionieri che avevano in custodia. A questo proposito so — continua il Madia — che in Italia si son dette molte cerbellerie in buona fede o in mala fede.

L'Abissinia in alcuni fu giudicata superficialmente e assai incompletamente, al modo con cui uno straniero giudicherebbe l'Italia se di essa non conoscesse che qualche paesello della montagna calabrese.

Anche la barbarie degli abissini è cosa relativa, perchè in fin dei conti se vera barbarie fosse i prigionieri non sarebbero vivi, essendo noi un peso economico alla popolazione; invece posso dire che tutti gli abissini che ci avevano in custodia, dal ricco al povero, facevano il possibile per renderci meno dura la prigionia, mandandoci alla loro mensa, dandoci i cibi che essi mangiavano, credendo con ciò di trattarci bene.

Vero è che i migliori loro bocconi per noi erano pessimi, e talvolta si stupivano gli abissini che non fossero di nostro gusto; ma in ciò essi non avevano colpa, mentre credevano fermamente di farsi un merito.

Negare che in Abissinia esista la civiltà è ignoranza assoluta. Adis-Abeba è un paese eminentemente civile, e là è dove i prigionieri, grazie alla vita della capitale, furono meno a disagio.

Gli abissini, posso dire, ci volevano bene, specialmente verso quest'ultimi tempi, quando erano sparite tutte le fosche leggende che all'epoca della guerra si erano divulgate sul conto nostro.

I prigionieri che più ebbero a soffrire furono quelli custoditi da gente povera, la quale non aveva quasi da mangiare per sè, cibandosi soltanto di *angherà*, che essi trovano ottima e noi troviamo pessima.

Riguardo alle frustate, alle bastonate ed alle servizie, Madia dice: E' vero, delle frustate ne corsero parecchie, ma colà non essendovi giudici immediati, la giustizia la esercitano gli abissini stessi anche fra loro, a frustate, ma è raro il caso che vengano dispensate senza una ragione. Chi manca, chi disobbedisce ad un ordine che uno è in diritto di dare viene frustato.

Vidi io stesso accidere un ufficiale che si era rifiutato di camminare perchè si diceva stanco. E' un costume terribile, ma è costume del paese!

Il supremo oltraggio smentito.

A tutta prima il tenente Madia non comprendeva; quando gli fu spiegato che in Italia un deputato ha lanciato la notizia che i nostri prigionieri furono così oltraggiati, disse vivamente, con gli occhi sbarrati, irritato:

« Smentite! smentite! »

E soggiunse: sarebbe un vero delitto il lasciar credere simili nefandezze. Il popolo abissino non commette simili delitti, e i prigionieri, d'altra parte, si sarebbero lasciati uccidere prima di subirli. Ma perchè, domando io, divulgare simili infami fandonie? Non fummo già abbastanza infelici?

Il Madia si accendeva di sdegno e ci volle un po' per calmarlo.

I sentimenti del negus verso l'Italia.

Il tenente Madia dice che non potrà forse sembrar vero, ma che è una verità che Menelik ama il nostro paese e specialmente il nostro Re.

Trovandosi un giorno fra di noi ci disse queste parole: *Negus Umberto malcun* (re Umberto è buono), e soggiunse: « Furono i nostri ministri che vollero farmi la guerra per conquistare il mio paese. »

Il giorno della festa della Repubblica francese, i francesi colà residenti fecero festa, e costruito un trono in piazza, invitarono il negus. Questi invece preferì venire fra di noi assistendo al nostro pranzo, offrendo dolci.

A me rivolse alcune parole in francese, ed io — dice il Madia — gli risposi: « Maestà, grazie della visita, ma pensate quanto sarebbero felici le madri dei prigionieri se ci liberaste! » Egli rispose: « Sparate! Sparate! »

Potete smentire — dice Madia — che il negus abbia mai pensato di dare i prigionieri a Macario; egli aveva saputo che sarebbe giunto Nerazzini, e fece comprendere che con questi e non con Macario avrebbe trattata la restituzione dei prigionieri.

Il 20 settembre, cioè cinque giorni prima dell'ultimo ricevimento di Macario, il negus tornò ad assistere al nostro pranzo e ci disse in tuono dolce: « Presto giunge Nerazzini, sperate, sperate bene! »

L'incontro con Nerazzini.

Debbo la mia liberazione — dice Madia — all'aver guarito da una oftalmia d'occhi un ragazzo appartenente all'ing. Ilg; me lo disse Macario.

Incontrai Nerazzini a Magiar, che è una fermata di carovane molto ben provvista di viveri e vi sono molti mercanti. Dissi a Nerazzini che sarebbe stato bene accolto dal negus.

I giornali in Abissinia.

Sulla domanda se Madia leggeva giornali in Abissinia, rispose che per lo più si ricevono giornali francesi. In uno di essi si diceva persino che la squadra del Mar Rosso comandata da un principe italiano, muove a dar guerra al negus. Questi ne rideva. Del resto anche su certi giornali italiani trovavano molte sciocchezze riguardo all'Abissinia.

Varie.

Madia dice che la Croce Rossa potè raccogliere a Gibuti 900 mila di viveri e indumenti pei prigionieri.

Ilg venne dall'Italia con 20,000 talleri pei prigionieri; egli ripeteva spesso: « Venga Nerazzini e potrete sperare. »

Il caporale Barbarossa, che doveva proseguire il viaggio con noi si trova ad Aden gravemente infermo.

Egli fu liberato da Menelik in seguito ad una lettera affettuosa scrittagli dalla madre. Se ne conosce tanto che ordinò la pronta liberazione del Barbarossa.

Quando Menelik fece compilare l'elenco dei prigionieri, esclamò: « Povere madri, quanti dolori per un'idea di conquista! »

La sera dei prigionieri fu compilata dai medici; in essa però mancano 104 nomi di prigionieri che sono presso Macconen; fra essi vi è il tenente Zerich.

Bisogni pare purtroppo che sia morto.

Come fu fatto prigioniero.

Il tenente Madia il dì della battaglia d'Adua era nelle prime linee del fuoco e, sfidando ogni pericolo, curava i feriti. Verso sera fu fatto prigioniero, malgrado si difendesse con la rivoltella, e fu condotto in un pagliaio.

Una donna ebbe pietà di lui, che era sfinito, e gli diede acqua e cibo. Madia volle compensarla offrendole il suo anello d'oro, ma la donna lo respinse graziosamente, rimettendoglielo nel dito.

« Erano circa le 10 di notte — dice Madia — e tutto intorno regnava il silenzio. Ad un tratto si ode una nostra fanfara, seguita da fitti colpi di fucile. Tentai fuggire, ma invano. A quell'ora, fra le ombre, i soldati italiani combattevano ancora e morivano! »

Il Madia è latore di molte lettere di prigionieri.

Il sergente Tinti.

Il sergente Tinti sfuggì dalla prigionia, essendosi rallentata la sorveglianza; il 14 ottobre seguì le orme delle carovane recantesi ad Adua; passò a 200 metri di distanza dall'accampamento di ras Alula, varcò il Mareb, sempre inosservato. Fu ricevuto nell'Eritrea dal titanrari italiano Waldenchiar. Tre ascari lo accompagnarono sino ad Adi-Caiè, ove il fuggiasco si congedò al capitano Mulazzani, che gli dette l'uniforme e l'inviò al forte di Adi-Ugri, ove lo ricevette il maggiore Cisterna. Da Adi-Ugri il sergente Tinti proseguì per Debarva, Asmara, Ghinda e Massaua, ove si imbarcò sul *Po*.

Interrogai il Tinti, il quale mi rispose che i prigionieri molto soffrirono per la fame, la mancanza di vestimenta ed i maltrattamenti, che finirono per altro negli ultimi tempi. Certe condizioni dei prigionieri non sono floride, ma da un mese sono migliorate.

* * *

Sul *Po* s'imbarcarono a Massaua 17 preti abissini, che sbarcarono a Suez, proseguendo poscia pel Cairo e Gerusalemme, dove, per ordine del negus, recansi a ringraziare Dio per l'esito della guerra.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

19 novembre. — La caduta del senatore Durante. — Il professore senatore Durante facendo una visita ad un suo cliente, abitante al quartiere Ludovisi, cadde per le scale e si fratturò una gamba.

Dal suo assistente fu accompagnato al vitino di sua proprietà, fuori porta Pia, dove gli venne applicata la medicatura.

— Un cavaliere d'industria. — Certo Giambattista Taliani, nativo di Thione, procuratisi biglietti di visita di monsignor Del Drago, patriarca di Costantinopoli, del principe D'Antiuni, del deputato Brunicardi e d'altre notabilità, vi scriveva sopra delle raccomandazioni per un tizzo, dipingendosi un povero uomo bersagliato dalla fortuna. In tal modo ha truffate varie persone.

Ieri poi aveva tentato addirittura un furto. Recatosi all'oreficeria Benciveuga, fingendo di contrattare un anello, fece scomparire nelle sue tasche un bracciale d'oro con pietre preziose. Il Benciveuga accortasi, denunciò il ladro alla Questura, che lo arrestò immediatamente.

BERGAMO.

19 novembre. — Partenze per l'America. — Tutti gli anni, col finire della stagione autunnale, molte famiglie appartenenti a piccoli Comuni montani del mandamento di Sarnico sono costrette ad emigrare nelle lontane Americhe. Quest'anno, a cagione del magrissimo raccolto nelle campagne, tale emigrazione aumenta in modo considerevole.

A Vigolo, Parzanica, Tavernola, ecc., sono parecchie centinaia di famiglie che hanno dovuto abbandonare il paesello natio per mancanza di polenta; sono più centinaia di poveri contadini che vanno in America per guadagnare gli otto soldi al giorno che bastano per sfamarli, ma che per metà dell'anno non possono guadagnare in patria!

BRESCIA.

19 novembre. — Una donna che salva tre annegati. — Ieri tre individui del Comune di Siviano recavansi, sopra un barchetto, a Maroso, onde far acquisto di vino.

Terminati i loro affari e trasportata la botte nella barca, salparono per far ritorno al loro paese. Erano molto avviinzzati.

Spirando in quel momento un forte vento a loro favorevole, scielsero la vela.

Non erano però ancora allontanati dalla spiaggia un trecento metri, quando una violenta raffica capovolse il navicello.

L'un d'essi, virtuoi così d'improvviso in quel bagno forzato, si aggrappò ben tosto al timone che era fitto nella poppa, e gli altri due, esperti alquanto nel nuoto, lottavano contro le onde, chiamando, a voce disperata, aiuto.

L'ora era tarda. Fortuna volle che una donna di Marone, avendoli sempre tenuti d'occhio, vide il brutto scherzo fatto dalle barca, e, sceso alla spiaggia, montò subito su d'un battello e con inauditi sforzi potè giungere e salvarli, che già stavano per affogare.

Furono portati alla riva svenuti; si apprestarono loro ben tosto le cure dovute e dopo due ore rinvennero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

20 novembre. (Arc). — **Distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari femminili.** — Oggi nella palestra ginnastica, alla presenza del sindaco comm. Garbiglia, del sotto-prefetto, del cav. Grasso, presidente del Tribunale, del commendatore Bocca, del cav. Molinatti, di una larga rappresentanza del preside e di moltissime signore ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari femminili.

Il conte Bocca, assessore per l'istruzione, pronunciò un applaudito discorso, e le allieve cantarono egregiamente alcuni cori.

CUNEO.

20 novembre. (Prem). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera venne seduta il Consiglio comunale.

Il Consiglio si adunò in seduta segreta per trattare l'importante questione del dott. Vassetti, medico veterinario civico, questione che diede luogo ad una viva polemica sui giornali locali nello scorso estate. Venne in proposito distribuito un memoriale a stampa; regolata dalla Giunta, a giustificazione dei provvedimenti presi al riguardo, e dopo un lungo dibattito, con una maggioranza di 20 voti e 5 contrari, il Consiglio approvava le misure disciplinari prese dalla Giunta contro il Vassetti, ed obbligandolo perciò ad eseguire i servizi inerenti al suo ufficio col solo stipendio.

L'intera seduta venne assorbita da questa interessante pratica, dalle ore 21 alle 23,30, nientemeno.

— **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale è convocato per mercoledì, 25 corrente mese, alle ore 13, per trattare la parte del precedente ordine del giorno, non ancora esaurita nella passata sessione ordinaria nonchè per discutere le importanti pratiche sulla costituzione obbligatoria dei Consorzi costituiti di Mondovì, Canale, Carmagnola, Orbassano, Pralormo e Villanova Solaro, e sulla domanda di provvisorietà di molte strade comunali.

— **Affari provinciali.** — La Giunta provinciale amministrativa nell'ultima sua seduta approvò la classificazione fra le comunali obbligatorie della strada detta dei Boschi del Comune di Narzole; annullò per difetto di forma la deliberazione del Consiglio comunale di Ragnano, relativamente al ricorso Rizzo contro la nomina a consigliere di Trovati Carlo; autorizzò la applicazione della tassa fiscalizzo-locale sui redditi mobili col regolamento provinciale nel Comune di Margaglio.

FOSSANO.

18 novembre. — **La Sera** della di San Martino, che doveva aver luogo il 17 corrente, è stata rinviata, causa il cattivo tempo, a mercoledì 25 corrente.

20 novembre. (Sv.). — **Per l'inaugurazione di una lapide al parco Gatti e dell'Osservatorio meteorologico.** — Domenica, 24 corr., avrà luogo la solenne inaugurazione d'un ricordo al patriota, soldato e poeta D. Gatti, che sarà commemorato dall'esimio professore Gallenberti.

Per l'Osservatorio parlerà l'avv. Ambrosio.

La festa sarà chiusa da un banchetto, a cui parteciperanno splendide individualità.

SUSA.

20 novembre. (Corr.) — **Consiglio comunale.** — Sono presenti quindici consiglieri presieduti dal S. di Sindaco avv. Genis, il quale, all'aprirsi della seduta, comunica che, certo d'aver interpretato i sentimenti unanimi della cittadinanza, ha spedito al presidente del Consiglio, onor. Di Studini, un telegramma di congratulazione per la pace conchiusa.

Il consigliere avv. Richard chiede poi al S. di sindaco qual esito abbia sortito la domanda presentata da molti padri di famiglia perchè s'impartisca l'istruzione religiosa nelle scuole.

E qui credo necessario due parole per chiarire la questione. L'assessore per l'istruzione, avv. De Napoli, aveva pubblicato un manifesto per l'apertura delle scuole, nel quale si stabiliva senz'altro che l'istruzione religiosa verrebbe impartita a tutti gli alunni, salvo quelli che facessero domanda in contrario, precisamente l'opposto di quanto stabilisce la legge Casati, ottenendo così un favorevole sermone da monsignor vescovo.

Questo avviso, pubblicato senza previo accordo colla Giunta, venuto a conoscenza del S. di sindaco, veniva da questi pubblicamente sconfessato ed annullato.

L'assessore Napoli non presentò, come parve, le sue dimissioni.

Il perocchè si mise in moto, compilò una domanda all'Amministrazione comunale perchè provvedesse all'istruzione religiosa nelle scuole e peregrinando di casa in casa, ottenne un'ottantina di firme a conferma della richiesta. Il Municipio inviò allora la domanda e le firme al sotto-prefetto, avvertendolo nel tempo stesso che le firme non avevano alcuna prova d'autenticità. Il sotto-prefetto, naturalmente, non diede corso alla pratica.

Ieri sera, alla domanda dell'avv. Richard, il S. di sindaco rispose appunto che non si poteva provvedere ad una domanda non autentica e provocata da terzi, che le famiglie che desiderano vengano impartita l'istruzione religiosa ai propri figli non hanno che da esternare ai maestri quanto loro desiderio.

L'assessore per l'istruzione comunica a cui volta aver egli inviato la pratica al Consiglio provinciale scolastico.

Il consigliere Trimon allora domanda se l'assessore delegato ha agito per conto proprio o come assessore, perchè in quest'ultimo caso non approverebbe la presa determinazione.

L'avv. Napoli ammette d'aver agito senza avvisare la Giunta, offrendo una nuova sconfessione del S. di sindaco.

Il consigliere Trimon allora domanda se l'assessore delegato ha agito per conto proprio o come assessore, perchè in quest'ultimo caso non approverebbe la presa determinazione.

L'avv. Napoli ammette d'aver agito senza avvisare la Giunta, offrendo una nuova sconfessione del S. di sindaco. Il quale, per troncare la questione, dice che ne discuterà poi ancora quando il Consiglio provinciale scolastico delibererà qualcosa in merito.

Il Consiglio elegge poi a membro della Congregazione di carità, in surrogazione del dimissionario dottor Baldassare Gravier, il cav. Primitivo Grange, e propone per la nomina ad ufficiale sanitario pel 1897 il dottore Alessio Cotterchio.

Approva la spesa per l'adattamento di una sala di convegno pei maestri elementari.

Approva inoltre i progetti con le relative spese per la sistemazione dei Vicoli dei Bagni e Vicolo dell'Arcivescovo.

— **Incendio a Bardonecchia.** — Si è sviluppato il fuoco nella casa di certo Gerard, alta sul Borgo Vecchio, arrecando al proprietario un danno di oltre un migliaio di lire.

Duplice assassinio nel Cimitero a Tronzano Vercellese.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 20 novembre.

Da Tronzano è giunta ogni notizia di un'orribile, sanguinosa tragedia svoltasi la notte scorsa nell'umile casuccia del guardiano del Cimitero di quel Comune.

Occorre premettere che nel piccolo sacro recinto esiste un tempietto dedicato alla memoria di un don Abbondio, che i tronzanesi venerano in modo speciale.

Tant'è che nelle paesi della modesta cappella vi si trovano parecchi voti d'argento donati dai più fedeli in segno di grazia ricevuta; nonchè una cassetta per le elemosine, che il guardiano ritirava tutte le sere per custodirla nella propria casa, posta nell'interno del campanile della chiesuola annessa al Cimitero.

Verso le ore 24 della scorsa notte, dunque, alcuni malfattori — si crede che fossero tre — armati di rivoltella, e muniti degli altri ferri del mestiere, scassinarono il cancello del pio recinto e vi penetrarono, dirigendosi al tempietto di don Abbondio allo scopo, evidentemente, di vuotare la cassetta delle elemosine.

Non trovando questa — poichè il guardiano l'aveva, come al solito, ritirata — essi tentarono di entrare nella chiesa, ove si trovano pure numerosi voti d'argento; ma non vi rimisero. Allora, sfidando audacemente il pericolo di trovarsi di fronte al guardiano, deliberarono di penetrare addirittura nella di lui abitazione, nella speranza o di poter impossessarsi della cassetta delle elemosine o di penetrare per quella via nel tempio.

L'audace progetto fu subito messo in esecuzione.

Coll'aiuto di una scala a mano, che si trovava nel cimitero, i malandrini salirono fino all'altezza dell'abitazione del guardiano; là giunti aprirono una finestra chiusa da una sola invetriata e si calarono sopra una specie di soppalco, il quale divide la camera da letto del guardiano, posta al di sopra, e la cucina, posta al disotto.

I malfattori discesero nella cucina e trovata ivi una guardaroba, l'aprirono e frugarono in mezzo ad alcuni oggetti di biancheria.

Nella casa si trovavano, oltre al guardiano Assone Giuseppe, sessantenne, nato nel vicino Comune di Santhià, la di lui moglie Vaccagno Maria, d'anni 55, e due loro figli, uno di 19 e l'altro di 17 anni.

Essi dormivano tutti saporitamente quando i malandrini incominciarono le loro criminose operazioni.

Al rumore però da essi prodotto, l'Assone padre si svegliò e, accertatosi che i ladri erano realmente penetrati nella casa, si alzò cautamente e discese a sua volta nella cucina per affrontarli.

Ahimè! il suo coraggioso impeto dovea, pur troppo, costargli la vita!

Pare che appena i malandrini si videro di fronte il guardiano, dopo scambiate poche parole lo abbiano assalito, ad uno di essi, armato di rivoltella, gli tirò due colpi, uno al ventre, l'altro al costato.

Intanto che di sotto si svolgeva la terribile tragedia, la moglie dell'Assone e i figli, svegliatisi anch'essi, si alzarono da letto per discendere a loro volta nella cucina.

Ad un tratto udirono i due colpi. La moglie, spaventata, discese precipitosamente la scala e in un istante si trovò di fronte agli assassini. Questi, appena la scorsero, rialzarono l'arma omicida e la spararono contro la disgraziata, la quale cadde colpita al ventre.

Nessun che terribile scena avvenne quasi nell'oscurità, poichè i malandrini non erano muniti di lume, ma si servivano soltanto di cerini.

I figli, terrorizzati al rumore di quei colpi, si fermarono inorriditi, quasi ebeti dallo spavento, su per la scala oscura; e fu fortuna per essi poichè senza dubbio se gli ignoti li avessero veduti li avrebbero a loro volta colpiti.

I malandrini, compiuto appena il duplice assassinio, fuggirono, e pare che si siano diretti sulle strada che conduce a Cigliano.

Il povero Assone, dopo due ore di agonia, spirava nelle braccia dei suoi figli; la moglie invece vive ancora, ma il suo stato è gravissimo.

Sul posto si sono recati in giornata il sottoprefetto, il sostituto procuratore del re, avvocato Guillet, l'avv. Nasi, giudice istruttore, ed il capitano dei carabinieri.

Arti e Scienze

La *Manon* di G. Massenet al teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera andrà in scena al nostro Vittorio la bella opera del compositore francese, opera che ebbe già così felice esito presso i pubblici d'Italia, e specialmente presso il pubblico torinese, che seppe altre volta apprezzare al suo giusto valore ed approvare calorosamente nel suo giudizio la finissima e appassionata musica del Massenet.

La solerte impresa ha posto ogni sua cura affinchè l'esecuzione fosse degna e dell'opera d'arte e del pubblico. Il nuovo direttore, maestro Ubaldo Zanetti, un egregio giovane, allievo del Martucci, chiamato a concertare e dirigere lo spartito della *Manon*, nulla ha trascurato affinchè l'esecuzione orchestrale e corale fosse artisticamente soddisfacente; gli interpreti delle parti principali sono gli egregi artisti che già furono approvati e applauditi dal pubblico nelle altre opere e ci si dice che il concerto generale dell'opera è veramente assai lodevole e buono.

Speriamo e auguriamo che questa sera si avverino le liete previsioni, e che un buonissimo esito artistico e finanziario arrida agli esecutori tutti e all'Impresa. B.

Teatro Alfieri. — Questa sera, al teatro Alfieri, la Compagnia Maresca darà per la prima volta a Torino la nuova operetta-bizzarria *Da Milano a Barcellona*, parole di L. Maresca e C. Marulli, musica dei maestri Mascetti e Bossa.

Prendono parte a questa rappresentazione tutti gli artisti della Compagnia.

Questa bizzarria comica musicata ha avuto buon successo in altri teatri anche per la messa in scena sfarzosa ed elegante.

Teatro Gerbino. — Un teatro affollato ieri sera alla prima rappresentazione dei *Due derelitti*, il popolare e commovente dramma del Decourcelles.

Il successo fu completo.

L'ora tarda — il lavoro termina oltre alle ore 1 — non ci permette di parlare dell'interessante dramma. Lo faremo domani con miglior agio.

Ma non possiamo anche nella fretta del momento non notare come *I due derelitti* abbiano attratto e commosso singolarmente il nostro pubblico, e come nella loro scena maledrammatica fisonomia scenica abbiano finezze e squisitezze d'arte singolari.

Nell'esecuzione ebbero gli onori della serata le due piccole interpreti dei protagonisti, signorine Borelli e Brignone, che sostennero la loro lunga parte con maestria, e strapparono dal pubblico i più caldi applausi, talora vere ovazioni.

I due derelitti, destinati a chiamare il pubblico intelligente e popolare, si ripeteranno certo per molte sere.

Serata Guglielmina Valdata. — Feste e fiori ebbe ieri sera la simpatica prima attrice della Compagnia Cumiberti, signorina Guglielmina Valdata, in occas

Rivarolo Canavese, L. 5 — C. M. un pacco oggetti e L. 3 ad una famiglia già raccomandata — Ai più sofferenti dei raccomandati. Fipi, L. 2 — 14-11-96, L. 1 — A. H. per un buon cuore, L. 1 — Il personale dirigente della Ditta Remmert e Sottocornolo a Lanzo Torinese, L. 4 — E. C. invia L. 10 alla madre di numerosa famiglia più bisognevole di soccorso. — Totale L. 295 65.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 78 soccorsi per L. 168, di cui sette da L. 5, tredici da L. 3, sedici da L. 2, quarantadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 28 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2932. — Una donna per una infermità agli occhi inabile al lavoro, col marito all'ospedale e tre figli ancora incapaci a guadagnarsi il vitto, priva di tutto e nella più squallida miseria.

2933. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli in tenera età, sprovvista di mezzi.

2934. — Una madre di famiglia col marito all'ospedale e quattro bambini in grave bisogno, mancando di vesti e di cibo.

2935. — Una vedova senza lavoro con due figli in gravi strettezze.

2936. — Un padre di famiglia disoccupato con cinque figli in tenera età senza mezzi, senza risorse ed in condizioni miserevoli.

2937. — Una donna col marito convalescente, ed un bambino di pochi mesi, in gravissima angustie.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

207ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,729,400
Scarisi Eugenio, Istra	» 100
San Martino conte Massimiliano	» 100
Borgion dott. cav. Agenore, ispett. sup. »	100
Unione Fotografica, Società di mutuo soccorso in Torino	» 100
Marchisio Andrea	» 100
Pugliani Amedeo *Hôtel Trombetta et Fusetterre* (3ª sottoscrizione)	» 900
Totale L.	1,731,400
Obbligazioni a fondo perduto	» 824,000
S. A. R. il Duca d'Aosta	» 20,000
Totale generale	L. 1,750,389

***

La Commissione per gli esercizi pubblici (ristoranti, caffè, birrerie, gelaterie, ecc.) da impiantarsi nell'interno dell'Esposizione avrà quanto prima completati i suoi studi e presto sarà messa all'appalto la concessione d'una cucina economica, da esercirsi durante i lavori di costruzione e di ordinamento della Mostra per la maggior comodità degli operai.

La speranza che intendono nascondere la condotta di qualunque esercizio nell'epoca dell'Esposizione faranno bene a concentrare subito i loro progetti, per manifestarli quindi alla suddetta Commissione, la quale ha fatto con ottimi criteri pratici la scelta delle località interne della Mostra in cui gli esercizi pubblici dovranno sorgere.

***

La Cartiera Italiana farà stampare un annuncio dell'Esposizione del 1898, la planimetria generale e qualche disegno prospettico degli edifizi sopra 300 15 milioni di quaderni ch'essa prepara ad uso degli scrittori.

Interessi torinesi.

Per le tranvie elettriche a Torino. — La Casa Siemens e Halske ha depositato ieri la somma di L. 100,000 a garanzia dell'offerta da essa presentata al Municipio di Torino per l'impianto e l'esercizio di nuove tranvie a trazione elettrica, con accumulatori, e così senza filo aereo.

A proposito della riforma della trazione tranviaria, da varie parti abbiamo sentito esprimere sorpresa perchè l'argomento non figuri all'ordine del giorno delle imminenti tornate del Consiglio comunale.

Molti studi si sono già fatti in proposito: una speciale Commissione ha riferito: e qualche contratto sembrava già arrivato in porto. Sarebbe dunque bene che in Consiglio comunale si avesse qualche spiegazione al riguardo, anche per vedere se sia possibile compiere almeno in parte la grande riforma per l'anno dell'Esposizione generale.

La demolizione d'edifici della Cittadella. — Con atto 13 novembre 1895 il Municipio di Torino acquistò, mediante permuta, dal Demanio dello Stato, fabbricati ed aree appartenenti all'ex-cittadella; i fabbricati per essere demoliti.

Alcuni di tali edifizi già vennero ieri via, altri sussistono ancora, e cioè il fabbricato delle scuderie, quello detto palazzina, e la tettoia, già scuola d'equitazione.

Nello scopo di rimuovere tale ingombro e di giustificare la domanda del Municipio per lo sgravio dall'imposta relativa a quei fabbricati, testè esaudita sulla dichiarazione che l'abbattimento dei medesimi era imminente, l'assessore Riccio propose alla Giunta di autorizzare tale demolizione.

E la Giunta, deliberando in via d'urgenza, autorizzò la demolizione e la cessione dei materiali della medesima provenienti, per mezzo dell'asta pubblica, in base all'apposito capitolato d'appalto, sul prezzo di base di L. 7500 in complesso.

I lavori già sono cominciati.

Per la Scuola Pacchiotti. — La Giunta, riconosciuta la necessità di iniziare colla maggiore sollecitudine possibile la costruzione della Scuola-modello Giacinto Pacchiotti, secondo gli intendimenti del munifico benefattore, e riconosciuta pure la necessità di assegnare alla Scuola medesima una sede più ampia di quella prima proposta, mediante l'occupazione degli stabili Pia e Antonielli, manda proporre al Consiglio comunale:

« 1° Di approvare il progetto definitivo della Scuola, quale risulta dai disegni e calcoli allestiti dal civico Ufficio dei lavori pubblici;

« 2° Di autorizzare la spesa relativa ed il prelevamento dei fondi necessari nel modo sopra enunciato, autorizzando pure fin d'ora gli incombenti necessari per la demolizione e costruzione dei fabbricati;

« 3° Di approvare l'espropriazione della casa in via San Tommaso, N° 19, dei signori Pia Giuseppe, Ernesto, Eugenio, germani, Pietro e Francesca, moglie di Antonio Farinone, consanguinei, fu Michele, e quella propria del conte Enrico Antonielli di Castiglione e di Oulx, in via San Tommaso, N. 17, mediante le somme sopra indicate e promuovendo le necessarie dichiarazioni di pubblica utilità. »

Il costo complessivo della costruzione dell'edificio scolastico Pacchiotti ammonterà a lire 890,000. Rimangono a carico del bilancio patrimoniale del Municipio L. 140,000, valore assegnato allo stabile municipale delle scuole attuali, e a carico della eredità Pacchiotti la rimanente spesa.

La scuola erigenda nel Quartiere Svizzero. — Or sono due anni, il Consiglio comunale deliberò l'acquisto dello stabile demaniale del Quartiere Svizzero (via Porta Palatina, Basilica e Venti Settembre), per poter disporre di un'area adatta all'erezione d'un edifizio scolastico capace d'accogliere le scuole elementari della regione Dora, una parte delle quali attualmente sono in locali tenuti in affitto.

Fin da principio, come le indicavano le linee stesse del progetto, fu sempre ritenuto che l'acquisto e la demolizione della piccola casa Raby, annessa al Quartiere Svizzero, fossero necessario complemento dell'opera, e già si erano ufficiosamente iniziate le trattative che però furono sospese, non sembrano a menare a buon risultato, perchè l'avv. Michele Raby, proprietario di detta casa, aveva prima chiesto il prezzo ragguagliato ad un reddito di L. 1000.

Ora, però, il Raby si accontenta di 10,000 lire, alla condizione pe... che il contratto ed il pagamento si facciano in gennaio prossimo, perchè intanto la sua casa è da due anni sfitta, a cagione delle voci che corrono di espropriazione da parte del Municipio.

Il riferente assessore Riccio ritiene conveniente l'acquisto della casa Raby al prezzo di L. 10,000, che è equo; la Giunta accoglie la proposta e la presenta al Consiglio comunale.

Per la nuova parrocchia della borgata Campidoglio. — Il teologo Domenico Bongianni, promotore della costruzione di una nuova chiesa, destinata ad essere eretta in parrocchia sotto il titolo di Sant'Alfonso de' Liguori, nella borgata Campidoglio, allo sbocco della via Cibrario, poco oltre la cinta daziaria, ha fin dall'anno 1893 presentata domanda all'Amministrazione comunale perchè gli venga accordato il sussidio di L. 30,000, solito a concedersi dal Municipio per la costruzione di nuove chiese parrocchiali.

La chiesa, ora già in costruzione coll'approvazione anche della Curia, come risulta da decreto arrivescovile 22 aprile 1893, sorge su progetto assai lodevole dell'ing. C. Gallo.

Gli abitanti di quelle zone, che formerebbero la circoscrizione della nuova parrocchia, sono oltre 4000, e appartengono attualmente per la massima parte alla parrocchia di Pozzo di Strada, e per il rimanente alla parrocchia di San Donato.

La Giunta, considerata la notevole distanza che attualmente intercede fra gli abitanti di quella regione e le rispettive chiese parrocchiali, delibera di proporre al Consiglio comunale il concorso di L. 30,000, con le debite guarentigie.

Un'adunanza della Società "Cavalleria Rusticana". — Ieri sera la Società *Cavalleria Rusticana* si radunava in assemblea generale allo scopo di discutere sui mezzi per favorire l'attuazione del progetto di ferrovia del San Bernardo, di cui abbero già ad occuparsi altri Circoli e Società di Torino.

Presiedeva l'adunanza il presidente signor Vittorio Vaschetti.

Stabilita la somma importante che la questione del nuovo valico alpino riveste per il Piemonte, e la grande utilità che da esso ne verrebbe al commercio della città nostra, si delibera alla unanimità di invitare i deputati, il prefetto ed il sindaco di Torino ad appoggiare con tutti i mezzi possibili il progetto; e di promuovere presso tutte le altre Società torinesi una efficace e seria agitazione, che provi quanto largamente sia sentito il desiderio di vedere presto attuato il progetto dell'ing. Fell.

Il Comitato per gli interessi di Torino. — Il Comitato direttivo per gli interessi di Torino in generale, e del Borgo San Salvario in particolare, si è riunito ieri sera alla sede della Società *Cristoforo Colombo*, in piazza Nizza, per udire le comunicazioni della Commissione incaricata di costituire col sindaco a proposito della Rotonda dei concerti all'Esposizione nazionale del 1898.

Presiedeva il signor Giacomo Bona, presidente della *Cristoforo Colombo*.

La Commissione dunque venne bene accolta dal sindaco, il quale rispose essere unanime il parere della Giunta municipale di astenersi assolutamente da qualsiasi concorso finanziario, poichè le ristrettezze del bilancio vietano qualunque spesa che non sia indispensabile.

Il Municipio però non sarebbe alieno di concedere il terreno precariamente per un certo numero di anni.

Insomma il terreno c'è. Mancano i denari per mandare in esecuzione il progetto del Comitato di San Salvario.

Aggiunge altre spiegazioni il signor *Talecchi*, uno dei membri della Commissione, dicendo che la questione è ancora studiata. Si tratta di trovare 130,000 lire per acquistare ad Esposizione finita la Rotonda, adattandola ad una sala di ritrovo, di cui il Borgo San Salvario, una dei più popolosi di Torino (70,000 abitanti circa), manca affatto.

L'avv. *Valabrega* non crede che con l'iniziativa privata, cioè con azioni da L. 25, si possa trovare il capitale occorrente. Ci vuole un ente, un Istituto di credito che si metta d'accordo con gli impresari costruttori.

Dopo altri schiarimenti del signor *Talecchi* si invita la Commissione perchè si rechi dal costruttore onde chiedergli informazioni e poi riferisca.

Il secondo argomento in discussione era la sistemazione di piazza Nizza.

Interrogato anche su questo proposito, il conte *Rignon* rispose che per quest'anno non si potrà far nulla essendo il bilancio comunale troppo oberato. Promise però, dietro richiesta della Commissione per gli interessi del Borgo, di far eseguire gli occorrenti studi per redigere a quanto ammontano le spese. Ed intanto si presenterà dal Comitato una proposta di concorso per venire in aiuto del Municipio.

In questa seduta si dovrà discutere pure delle tranvie elettriche, ma, mancando il relatore, il commendatore Sacchero, che scusò, con lettera, la sua assenza, si rimandò ad altra adunanza la proposta.

Arrivi e partenze. — La regina e la reggina reggente d'Olanda, provenienti da Aix-les-Bains, transitarono nel pomeriggio, dirette a Milano.

La principessa di Parigi e le sue figlie partiranno stasera per Vichy e Randan.

Partì l'on. Villa alla volta di Firenze.

La distribuzione dei premi all'Educatorio *Duchessa Isabella*. — Ogni anno, con questa data cara, si rinnova la simpatica festa, e ogni anno è un aumento di genialità, di fascino gentile. Dire l'aspetto che ieri presentava la grande sala dell'Educatorio, gremita di bimbe, di giovanette, di fiori, di mamme, di insegnanti, sarebbe davvero cosa impossibile.

Reso alla rinfusa, nella corona di signore gentili, le ispettrici dell'Istituto, signore Silvatti-Papa, e Palberti; le signore Fava-Parvis e Pomba-Pacchiotti, sulanti e benemerite sempre del bene della gioventù studiosa, e tutto il Corpo insegnante dell'Istituto, tra i quali i professori Fabbro, Zino Zini, rev. Rossi, Tamagnone, Bernardi, Poggio....

Larga era pure la rappresentanza del Municipio e del Governo: il cav. Grosso, amministratore dell'Opera pia di San Paolo, il comm. Salati, l'ing. Fattarappa, i consiglieri Bollati e Cantù, il consigliere provinciale Bertetti, il prefetto.

Alle 14 precise, al suono della Marcia Reale, entra la duchessa Isabella, perfettamente rimessa in salute, floridissima, elegante, in una vaporosa toletta grigia con veletta bianca.

Le giovinette dell'Educatorio rivedono ogni anno con commozione profonda di piacere la loro augusta patrona, come ella ha un sorriso buono per tutte, un senno incoraggiante, una parola. Ella siede fra il barone Casana, presidente dell'Opera pia, e il prefetto Municchi, e la solenne funzione incomincia con una *serenata* suonata da quattro allieve, continua con un coro *Alla pace* (gentile e opportuna idea) ed ha il suo punto culminante nel discorso del prof. Zino Zini, che trovò parole stupende, e che io sono dolente di non poter nemmeno brevemente riassumere. Egli ebbe momenti felicissimi là dove notò la coincidenza della liberazione dei prigionieri africani con la festa della Sovrana, e i suoi incitamenti alla bontà e alla carità, con cui chiuse il magnifico discorso, toccarono le fibre più profonde dell'animo delle ascoltatrici, e sono certa che la giovanette li ricorderanno con gentile commozione, come belle e squisite cose.

Dopo altre sonate e un altro coro egregiamente eseguito, vi fu la distribuzione dei premi alle giovanette.

Sfilarono a una a una davanti alla Principessa, commosse, qualcuna leggermente impacciata, ma con una grazia adorabile, felici quella a cui toccava ricevere dall'augusta mano il suo premio e dall'augusta bocca un sorriso.

Quindi la signorina Micella allieva premiata, del primo anno, lesse un caro e affettuoso saluto, un ringraziamento semplice e pieno di gentilezza.

Al finire volle l'on. Casana rendersi interprete presso S. A. dei sentimenti di devota riconoscenza degli insegnanti e delle allieve, e quando tutti si incamminarono per uscire, il prefetto volle ancora fermarsi a visitare particolarmente lo splendido edifizio; visita della quale, ne son certa, avrà egli riportato le più gradite impressioni.

Lucia di San Giusto.

Una funzione religiosa per la conclusione della pace. — Questa mattina, alle ore 10,30, nella chiesa di N. S. della Salute, nel borgo della Vittoria, veniva celebrata una solenne cerimonia di ringraziamento per la cessazione della guerra in Africa.

Assistevano il principe Tommaso di Genova, il Duca d'Aosta e la principessa Elena, i consiglieri comunali Damontel e Reycend, il professore Allievo, il cav. Puglisi, consigliere di Prefettura, ed anrappresentanza colle bandiera della Società dei Reduci delle patrie battaglie e *L'Esercito*.

Celebrava la Messa don Giacomo Cardano, segretario dell'arcivescovo.

Dopo la Messa solenne e prima della Benedizione venne cantato il *Te Deum*.

Uno pergamena di commiato al provveditore Giovanni Luino. — I presidi e i direttori dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche, la direttrice della Scuola normale D. Berti, e gl'ispettori scolastici di questa città recarono al cav. Luino, provveditore agli studi, collocato a riposo, un cordiale e riverente saluto di addio e gli presentarono una bella pergamena d'onore, sottoscritta dai capi e dagli insegnanti delle scuole secondarie di tutta la provincia di Torino.

Il cav. Luino ringraziò commosso per le cortesie e lusinghiera manifestazione.

Un nuovo padiglione nell'Ospedale Mauriziano Umberto I. — Ieri l'Ordine Mauriziano ha ricordato il genetliaco della nostra Sovrana con un atto di carità che è destinato a rendere sempre più luminosa e proficua la missione di pietà e di umanità che compie per mezzo dei suoi varii ospedali.

Ispirandosi al bisogno ognor crescente di avere pei poveri un maggior numero di letti gratuiti per la cura medica e chirurgica delle malattie acute, deliberava parecchio tempo fa di aprire un nuovo padiglione nel suo maggior Ospedale Umberto I.

La nuova infermeria, che contiene quaranta letti, ed è intitolata alla Regina Margherita, venne appunto aperta ieri. Così l'Ospedale Umberto I° è ormai completo e la Direzione, aggiungendo agli antichi questo nuovo padiglione ha stabilito che un'infermeria venga esclusivamente dedicata alla cura delle malattie delle donne.

A tal fine ha contemporaneamente deliberato che venga aperto nell'Ospedale stesso un ambulatorio di ginecologia, dove, sotto la direzione del chirurgo primario prof. Antonio Carle, verranno gratuitamente praticate le medicazioni e le piccole operazioni ginecologiche, mentre saranno accettate nella infermeria destinata a tale scopo quelle ammalate che avranno bisogno di atti operativi o di cure che non possono eseguirsi nell'ambulatorio.

Con apposito avviso sarà reso pubblico l'orario di questa nuova sezione.

Treni diretti fra Roma e l'Alta Italia. — Il 19 corrente è stato ripreso il regolare servizio fra Milano e Roma e fra Torino e Roma per la linea più breve di Genova-Pisa, sulla quale da qualche tempo effettuavasi un trasbordo causato dalla piena del torrente Fiora, presso Grosseto. Detto servizio viene ripreso con importanti innovazioni. Infatti è stata rimessa in circolazione la vettura-ristorante coi treni 9 e 10 ed ai treni diretti notturni 3, 63, 4 e 64 venne assegnato del materiale nuovissimo con segnale d'allarme, riscaldamento a vapore nella prima e nella seconda classe, illuminazione elettrica anzichè a gas, ed infine fornito di tutti i più recenti perfezionamenti. Coi treni stessi circolano i così detti *coupe-wagon*, eleganti carrozze lunghe, all'americana, con posti ordinari poi quali non viene percepita alcuna maggior tassa e con posti a letto che si possono ottenere mediante il pagamento della consueta sopratassa.

Il lavoro notturno dei ladri. — Ad imprecisata ora della scorsa notte, ignoti ladri, col solito mezzo delle scasse, s'introdussero nel chiosco di giornali esistente in corso Vittorio Emanuele angolo via Massena, tenuto da Zerbino Giovanni, e, in mancanza di meglio, s'appropriarono di cinque dozzine di scatole di fiammiferi in legno, altre dicisette dozzine di scatole pure di fiammiferi in cera, un centinaio di giornali, memoriali, spago, spille e altri oggetti di cancelleria.

Fatto quel bottino, lieve pel valore, ma grosso pel volume, i ladri, senza disturbo, poterono allontanarsi mantenendo l'incognito.

— Martinelli Carlo, abitante in via Venti Settembre, N. 14, tipografo, ieri ha denunciato che, ad imprecisata ora dell'altra notte, mediante chiave adulterina, s'introdussero nel suo alloggio e gli involarono diversi effetti di vestiario per un complessivo valore di L. 40.

Piccolo incendio. — Alle ore 8 di stamane manifestavasi un principio d'incendio in una camera al piano terreno adibita ad uso ripostiglio, nella fabbrica d'ovatta del sig. Vallara Lorenzo, nella strada di Lucento, N. 78.

Alle grida d'allarme della famiglia Vallara, accorsero alcuni casigliani, che con poche secchie di acqua riuscirono a spegnere il fuoco.

Il danno non è grave ed il proprietario è assicurato.

Attenti ai caloriferi! — Stamane, verso le ore 6, i componenti la famiglia del cav. Mina, direttore della fabbrica di birra della Ditta Beale e Comp. in corso Principe Oddone, N. 81, alzandosi da letto furono tutti colpiti da forte mal di capo. Nell'alloggio si sentiva un forte odore di acido carbonico. Si accorsero solo allora che nella notte era stato lasciato aperto il calorifero, con grave rischio di rimanere asfissiati. Con la famiglia Mina coabita il segretario della fabbrica di cioccolato della Ditta Caffarel, certo Saranino Giuseppe, d'anni 18, il quale, più degli altri colpito dalle maleiche esalazioni, giaceva nel suo letto affatto privo di sensi.

Furono chiamati successivamente dal Municipio i dottori cav. Cerutti e Ronga, i quali, col mezzo della respirazione artificiale, richiamarono il giovane Saranino ai sensi, e si spera di salvarlo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: Dallo spazzino municipale Mongia Giuseppe uno scialle per signora, e dalla signora Galletto Teresa un piccolo involto contenente una spazzola ed altri oggetti.

Articolo di cronaca. — Ieri l'orologiaio Bertinetti Ferdinando condusse dalle guardie municipali di Vanchiglia un ragazzo, il quale si era a lui presentato per vendergli una spilla d'oro, che disse di esser stata trovata da un suo fratello minore.

La spilla fu naturalmente sequestrata.

— Una guardia civica ed un cittadino dell'ordine arrestarono il cocchiere pubblico Gioda Giovanni, il quale aveva ferito al labbro con un coltello il suo collega Visengo Francesco.

— Un povero uomo, certo Pisano Carlo, d'anni 56, bracciante, da Caluso, essendo affetto per la fame, cadde lungo la strada dell'Abbadia di Stura. Il delegato fu soccorso con buoni cibi dalle locali guardie rurali nella loro caserma, ove fu pure visitato dal dottor Magnetti, il quale a sua volta volle offrigli ricovero per la notte.

Veglia dei pubblico. — Riceviamo:

Abbiamo il notturno. — Alcuni abitanti di via Carlo Alberto, angolo via Morgari, richiamano l'attenzione e chi di dovere, onde voglia porre solecito riparo agli schiamazzi notturni che ivi si verificano tutte le notti non ad una ripetuta, prodotti da donnacce di mala vita, le quali, in degna compagnia dei loro *mezzanotti*, disturbano la quiete degli abitanti in quella località, e compromettono altresì la sicurezza pubblica.

Per una pietra di..... quella. — Di fianco al portone della casa N. 41 in via Venti Settembre, esiste una di quelle pietre, ma proprio primitive, da cui emana un fetore insopportabile. È male collocata e priva di altre..... per volare.

Speriamo che il Municipio, ecc., ecc.

Musica al pubblico. — Domenica, 22 novembre, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto alle ore 13 e 30, col seguente programma:

1. Marcia *Margherita*, Passero — 2. Sinfonia *Fedra*, J. Blamenec — 3. Fantasia per tromba, Mattiozzi — 4. Pot-pourri sull'opera *La Giocanda*, A. Ponchielli — 5. Valzer *Naples*, Waldteufel.

PICCOLA CRONACA

Società di mutuo soccorso d'anibo i sessi « Cristoforo Colombo » (Piazza Nizza, N. 230). — Domenica, 22 corrente, alle ore 14 (piano seminterrato), i componenti la Società in corpo partiranno dalla sede sociale, con bandiera, per recarsi al cimitero a deporre una corona sulla tomba dei soci defunti.

Sono invitati tutti i soci ad intervenire alla mesta funzione.

Club Alpino Italiano (Via Alfieri, 9). — Trovasi in distribuzione presso la sede sociale l'ultimo volume della *Rivista Alpi occidentali*, opera dei colleghi signori Vaccarone e Bobba, che viene ceduta in dono a coloro che abbiano soddisfatto la quota pel corrente anno.

Società di mutuo soccorso « Fratellanza impiegati ». — Venne approvato il conto del terzo trimestre del corrente anno, dal quale risulta che la Società chiude il terzo trimestre con un capitale di lire 95,720 20.

Venne autorizzato pure il pagamento di due mesi di decesso alle famiglie di due soci testè defunti dell'ammontare di L. 1000 caduno.

Camera del Lavoro. — (Sezione I.ª) *Impiegati.* — Adunanza sabato, 21 corrente, alle ore 20.30, per la definitiva costituzione della Sezione.

(Sezione V.ª) *Legatorie.* — Adunanza domenica, 22 corr., alle ore 14.30.

(Sezione XXV) *Lega lavoranti pellicciai.* — Adunanza domenica, 22 corr., alle ore 14.30.

(Sezione XXXVIII) *Lavoranti in cioccolatte.* — Adunanza domenica, 22 corr., alle ore 15.

(Sezione XXXV) *Sarti/atori.* — Adunanza martedì, 24 corrente, alle ore 20.30.

Associazione uffici/ali, capocci e aiutanti. — Assemblea ordinaria (seconda convocazione) la sera del 21 corrente per discutere sull'ordine del giorno visibile all'albo sociale.

Associazione generale mandolinistica torinese (via Arsenale, 11). — Domenica 22, alle ore 14.30, inaugurazione della pianoforte drammatica torinese, con un trattenimento lirico-musicale, per l'occasione del primo anniversario di fondazione.

Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino (corso Siccardi, N. 12). — I soci che si trovano arretrati di tre o più mesi nel pagamento delle quote sono invitati a metterli in regola al più presto possibile, poichè perdere il diritto di voto nelle elezioni dei consiglieri, le quali avranno luogo il 15 dicembre p. v. nella sede sociale.

Associazione universitaria torinese. — I soci dell'Associazione universitaria torinese sono avvertiti che sono già incominciate le lezioni di scherma, tenute dal maestro Magnani, e che l'orario di dette lezioni è dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.

STATO CIVILE. — Torino, 20 novembre 1896.

NASCITE: 18 coi maschi 4, femmine 9.

MATRIMONIO: Wallon Vittorio con Bertarotti Emilia.

MORTI: Tosco Martino, d'anni 40, di Santena, negoziante, via San Secondo, 42.

Lampo Martino, id. 49, di Camburzano, assistente municipale, via San Tommaso, 9.

Cavallo Antonia v. Grillo, id. 74, di Torino, ferravecchi, via Borgo Dora, 36.

Facilini Franc. Paolo, id. 21, di Borgetto, sold. fant. Borgogno Lucia, id. 52, di Mezzo d'Alba, casalinga.

Romanetti Giuliata, id. 27, di Torino, fabbro-ferraio.

Musso Angela v. Prina, id. 36, di Quattordio, casal.

Fornero Giuseppe, id. 37, di Ciriè, contadino.

Fontana Enrica, id. 10, di Torino, educanda.

Calsa Bartolomeo, id. 78, di Favria, contadino.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 4.

Una dichiarazione.

Nei giorni scorsi, mentre io viaggiavo fra Roma, Napoli e Milano, si è pubblicato su qualche giornale che io sarei stato un candidato alla deputazione politica nel Collegio elettorale di Bricherasio al posto rimasto vacante per la inaspettata morte dell'on. Peyrot.

Ora a me preme si sappia che non io ho pensato di presentare colà la mia candidatura, perchè non ho affatto premura di rinunciarmi in quella vita parlamentare dove ho sacrificato tempo, salute e interessi miei, con qual frutto che molti sanno; non vi ho pensato anche perchè stimo che a servire il proprio paese e a propugnare le proprie idee non sia aperta solamente la carriera parlamentare; non vi ho pensato infine perchè non sono uso ad affrirmi dove non mi cercano, e mi benissimo che nel Collegio di Bricherasio non parecchi gli aspiranti, e quegli elettori hanno altri valentuomini da cui farsi rappresentare con onestà e con intelligenza.

Dunque non ho proposta nè ho accettata per ora alcuna candidatura; ma resto in disparte, pago del mio presente ritiro e di quel rispatto che nella vita politica credo di essermi meritato con la mia opera modesta, ma non infeconda, e con l'amore ardente e sincero che ho sempre avuto pel pubblico bene.

Solamente, poichè alla nobile e intelligente popolazione del Collegio di Bricherasio porto affetto sincero da molti anni, e conto fraternità ad essa amici carissimi, mi sia lecito augurare che quegli elettori scelgano un rappresentante onesto, liberale, non legato a fazioni, nè a sètte, nè agli avventurieri della politica africana.

Torino, 20 novembre 1896.

Lelio Bixio.

ULTIME NOTIZIE

Le popolazioni del Nord America al Duca degli Abruzzi.

Roma, 21, ore 10,30. — I rapporti del comandante del *Colombo* segnalano le cordiali, lusinghiere accoglienze fatte dalle popolazioni del Nord America al principe Luigi. L'equipaggio italiano durante il soggiorno a New York fu fatto segno a continue feste e ricevimenti.

La colonia italiana di Filadelfia, numerosissima, nominò un Comitato per invitare il Principe al pranzo ed alla *parata* pel 27o ottobre. Il Principe vi assistette insieme a quasi tutti gli ufficiali del *Colombo*. Migliaia di italiani sfilarongli innanzi entusiasticamente acclamando all'Italia ed a Casa Savoia.

La Società americana di Filadelfia mandò ogni genere di cortesie: Pattar, ex-ambasciatore a Roma, presentò al Principe gli ufficiali e le Autorità locali, procurò tutti i mezzi per rendere agli italiani il soggiorno graditissimo.

La Società ferroviaria Leghigh Vally, saputo che il Principe desiderava visitare la gran cascata del Niagara, mise subito a disposizione degli italiani un treno speciale.

La gita incantavole durò due giorni. In tutte le principali stazioni del percorso v'erano rappresentanze italiane che acclamavano al Principe. Da Buffalo si recarono al Niagara varie Società per cosaquiare il principe Luigi. Lo spettacolo imponente della cascata entusiasmò gli italiani.

Il Principe tornando a New York volle ringraziare, invitando a bordo ed un piccolo trattenimento, le principali Autorità.

Il *Colombo*, dopo essersi rifornito completamente di viveri per l'ultima volta, lasciò New York il 18 corrente per Boston, dove dopo breve fermata si recherà ad Halifax, ultimo porto americano che visiterà. Quindi avrà compiuto il viaggio di circumnavigazione durato oltre un biennio.

Il *Colombo* farà rotta per Gibilterra diretto a Venezia.

Le querele dell'on. Compans.

Roma, 21, ore 10,10. — Il *Popolo Romano* nulla stampa circa la querela di Compans, che mi risulta che gli venne comunicata nel pomeriggio di ieri. Mi risulta parimenti che Compans, avanti di partire, dispose che si querelassero tutti i giornali che riproducranno le dichiarazioni del *Popolo Romano*, cosicchè querelerà la *Voce della Verità*, che stamane lo riproduce interamente.

Il Congresso delle Casse di risparmio

Roma, 21, ore 11. — Lunedì si inaugurerà a Firenze il Congresso dei rappresentanti delle Casse di risparmio degli Istituti di credito marchigiani. Lunedì farà il discorso inaugurale. Seguiranno le visite agli Istituti locali. Vi saranno banchetti, serata di gala e festeggiamenti in onore del ministro.

L'on. Prinetti a Padova.

Padova, 21 (*Stefani*). — Il ministro Prinetti, accompagnato da De Nava, è giunto iersera proveniente da Venezia, ed è ripartito stamattina per Monza, invitato ad assistervi all'inaugurazione dell'Ospedale Umberto I.

Le impronitudini della "Tribuna" contro il presidente Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,15:

Nei circoli politici parigini fece una penosissima impressione l'articolo della *Tribuna* di mercoledì, giunto qui ieri, intitolato *Tra soci* e diretto a dileggiare il presidente della repubblica francese, a proposito dei dispacci scambiati fra lui e Menelik in occasione della conclusione della pace. Sembra anzi che si sia pensato un momento di procedere contro il giornale romano per ingiuria contro il capo di uno Stato estero.

Anche nella colonia italiana l'articolo della *Tribuna* è stato giudicato come una vera impronitudine ed un atto pericoloso ed antipatriottico in questo momento in cui si cerca un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia.

L'articolo della *Tribuna* incomincia così:

Non sarà sfuggito ad alcuno il tenore e il valore dei telegrammi scambiatisi tra S. M. Menelik II ed il signor Faure, subito dopo la conclusione del trattato di pace con re Umberto. Il *vincitore dei tremi* (e degli italiani) il *discendente della famiglia di Giuda ed eletto da Dio* e non dal popolo) re dei re di Etiopia, non ha voluto perdere un sol momento di tempo nel dare la lieta novella al suo amico e compagno di lavoro, il rappresentante della Repubblica francese, non perfettamente riuscitori di leoni e nemmeno ancora di tedeschi, ma alquanto discendente da Giuda anche lui, per quel che riguarda la sua azione in Africa contro i cani detti cugini italiani.

E su tutto quello ch'è successo e succede, sulla guerra e sulla pace, sull'oste e sulla sconfitta, è lui che osservare ed annotare questa giocanda corrispondenza di amorosi sensi tra i due ex-nemici d'Italia: *ex*, e non altra ormai, perocchè dopo il trattato di Tunisi e dopo quello di Adis-Abeba nessuno potrà mai più mettere in dubbio che non siamo i nostri « buonissimi e affezionatissimi amici. »

E l'articolo della *Tribuna* continua di questo bel passo.

Un finanziere italiano a Parigi.

Parigi, 21, ore, 9,15. — È arrivato a Parigi il comm. Marsiai, il noto finanziere italiano, sembra che egli stasi recato qui per grossi affari ferroviari.

Parecchi *reporters* tentarono di intervistarlo, ma egli serbò un contegno riservatissimo.

Il ministro delle finanze argentino.

Buenos Ayres, 21 (*Stefani*). — Confermasi la voce corsa che il ministro delle finanze si dimetterà.

Congresso a Pisa delle Società di Tiro a segno.

Domani si inaugura a Pisa il III Congresso delle Società italiane di Tiro a segno nazionale. Il Congresso durerà tre giorni e vi si tratterà delle modificazioni da apportare alla importante istituzione. Il Congresso fu preceduto da una gara di tiro a segno a cui intervennero tiratori da varie parti d'Italia.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIMO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Claretta e Spanna** riconoscenti ringraziano tutti coloro che con gentile pensiero vollero accompagnare la salma dell'amatissima

Contessa MARIANNA CLARETTA nata ASSANDRI

Nel ringraziamento delle famiglie *Peratti e Varaldo* per l'accompagnamento funebre della loro **Emmanuelina**, pubblicato ieri, laddove dice: comandanti ed ufficiali del 14° e 76° fanteria, leggasi: 14° e 71°.

OCCHIALI Speciali INGLESI.
La vista debole e difettosa
viene corretta dalla specialista **DEYMERICH** mediante le Lenti inglesi, che sono di vera utilità; lo dimostra il fatto che egli per dar corso alle ordinazioni è ritornato a Torino per 2 o 3 giorni. I prezzi sono miti. Riceve dalle 9 alle 4,30 in *via Po*, n. 6, piano primo. c 12659

ISTITUTO KINESITERAPICO
TORINO — Corso Oporto, 12, p. 1° — TORINO
Massoterapia, Ginnastica medica svedese Ortopedia Meccanica, Termoterapia.
Opuscolo gratis a richiesta.
Direttori: Dottor A. Zumaglini e F. Bravetta. 12676

Corso accelerato
per gli esami di **patente** e di **concorso**. Per indicazioni rivolgersi all'Istituto **BIODATA SALEZIO**, Corso Vittorio Emanuele, 60. 12103

FOLLETTO splendid. libretto a colori. Esce ogni con nuovo gran Concorso a premi. B.ne a Torino. c 12672

La Ditta LUIGI BAY
continuando negli antichi locali ampliati ed abbelliti, avverte d'essersi provvista delle migliori qualità di Guanti in pelle
Guanti neri e colorati, 4 bottoni, L. 1 75.
VIA VASCO, di fianco alla R. Università, e via della ZECCA, 12 12470

Boeris Francesco Orefice Gioielliere
ha trasferto in via Pietro Micca, 1, presso Hôtel *Buona Femme* — **Continua compra, vendita** gioielli d'occasione 12260

Difetti di Vista
correzioni degli specialisti di Ottica Cavaliere Comm. **IGNAZIO** e Cav. UFF. **MASSIMILIANO Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali ore 9 a 12 e 14 a 17, in **Via Bianchi, 4.** 12261

Lo Stabilimento Fotografico AMBROSETTI
venne trasloca to in piazza PALEOCAPA, tra via VENTI SETTEMB

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(56)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

DI EDOARDO CADOL

La disposizione delle cifre gli saltò agli occhi; vi lasciavano uno spazio fra il 9 e il primo zero.

Spinto da un desiderio irresistibile, il giovane prese la penna di cui s'era servito il signor Bellmann, la tuffò nel medesimo calamaio, esitò un istante, impallidì a suo malgrado, e quindi, colla testa ardente, colle labbra serrate, ansante per paura, esasperato, intimidito, ma per deciso, con mano ferma tracciò un 1 fra il 9 e lo 0, facendo di quella cifra di 19,000 la cifra di 191,000.

L'indomani mattina, Pietro andò al Circolo.

— Dite un po' — fece al cassiere — vi siete munito di una grossa somma stamane?

Il cassiere in concepì qualche inquietudine. Il signor di Saint-Jorge gli doveva una ventina di mila franchi e tardava molto a rimborsarli. Veniva ora a domandare un nuovo imprestito? Benchè deciso a non aumentare il credito, gli sarebbe tuttavia di rifiutare categoricamente. Fece ad un mezzo termine.

— Ho mandato alla Banca, — disse, — ma non ho ancora i fondi della giornata.

Contrariato del ritardo, Gontran trasse dal portafogli il buono del signor Bellmann.

— Ho da riscuotere questa somma, — disse gettando in fretta la carta sul tavolo, per paura che l'altro non vedesse le sue dita tremare, — liquiderete il mio conto — aggiunse.

— Subito — replicò il cassiere rammaricandosi ora di aver detto che gli mancavano i fondi.

Poi, fingendo di ricordarsi:

— Ma credo — disse — che ho, forse, in riserva, di che soddisfare il signore.

Uscì e stette fuori due minuti, lasciando la carta spiegata sul tavolino dell'ufficio.

Oh! quei due minuti! Il giovane li trovava interminabili. Un groppo gli serrava la gola, aveva il cuore tenagliato dall'angoscia, provava una scossa cerebrale ad ogni pulsazione delle sue arterie. Gli pareva d'aver un velo davanti agli occhi; il buono di Bellmann lo affascinava.

L'entrata del gerente che veniva a fare il suo giro d'ispezione, poco mancò non fosse cagione di uno svenimento pel disgraziato. Un passo terribile lo spingeva a prendere quella carta e fuggire, strappandola in tal guisa che non se ne potesse più riunire i frammenti.

— Ecco, signore, — disse il cassiere rientrando.

E gli contò i centonovantun mila franchi.

Mentre scendeva l'ultimo gradino dalla scala del Circolo, un'elegante *victoria* si fermò davanti al portone.

— Signor di Saint-Jorge — disse una voce di donna che egli riconobbe e che lo fece trasalire: la voce di Giulia.

Egli s'appressò, inquieto.

— Venite con me, — gli disse a mezza voce, — vi porto la fortuna.

Pietro la guardò quasi sgomento.

— Eh! che cosa vi prende? — continuò allegramente la signora Bargeon. — Voglio e posso far di voi un uomo ricco e considerato. Venite, vi dico; saprete tutto a casa mia.

Stordito a tutta prima, Gontran, o piuttosto, Picrino, che aveva preso la sua misura per passare la frontiera quella sera, trasse di tasca l'orologio e contò le ore di sicurezza che contava potessero rimanergli. Poi, decidendosi, prese posto accanto a Giulia, dicendole:

— Andiamo, ma facciamo presto.

VII.

— Ma ci sapreste dire — fece uno di quei signori del Circolo — che cosa ne è del signor Bellmann? Forse che è in villeggiatura?

— In fallimento! Ehi potrebbe anche essarne capace — disse un altro. — È un così strano originale.

— Il fatto è che non s'è visto da qualche tempo.

— Che sia rovinato?

— Eh! via! Ci avrà ben presa-mezza milliona.

— Sì, ma giuocava anche in città. Si dice che una notte, da Saint-Jorge, abbia perduto circa duecento mila franchi.

— È una grande esagerazione. C'ero anch'io: se ha perduto venti mila lire è molto.

— E anche Saint-Jorge non si vede più.

— Saint-Jorge? È a Monaco.

— A giuocare?

— No, ha ben altre cure. Si marita.

— Il *Figaro* lo annunciava l'altro ieri.

— Ebbene, ecco un matrimonio che è andato per le lunghe.

— Non è più il medesimo.

— Come? Non diviene più il genero dei Valterre?

— No.

— E chi sposa dunque?

— Una splendida fanciulla, ben provvista di denari, di terre, di castelli, ecc., i cui vasti possedimenti spoprono la decima parte di un cantone del mezzogiorno, dalle parti di Bajona.

— Come la chiamate? Ho dei parenti, io, da quelle parti.

— Signorina di Beyros.

— Ah! benissimo. Ne ho inteso parlare. Il padre è stato ambasciatore sotto l'Impero. Morì in un naufragio, in un lago, non so dove, in Svezia, saranno circa nove anni. Ma non figlia, la « bella Conchita », come la chiamano laggiù da noi, non è più giovanissima.

— Avrà vent'anni.

— Oh! potete ben dire ventisei o ventotto....

— Non importa, Saint-Jorge fa nondimeno un buon matrimonio.

— Non so se la memoria mi serve bene, — aggiunse colui, i cui parenti abitavano nelle vicinanze dalla « bella Conchita », ma parmi che vi sia qualche lieve punto nero nell'azzurro di quel matrimonio.

Siccome gli uomini sono curiosi e pettegoli, se non di più, perlomeno quanto le donne, quei signori s'appressarono ai parenti dei parenti vicini di Conchita coll'orecchio teso e la bocca preparata per sorridere di una rivelazione scandalosa.

— Che cosa c'è? — dicevalo — esclamarono tutti colla curiosità malsana che distingue la gente di Parigi, che non è tutta parigina.

— Ecco: quando viveva il signor di Beyros, si faceva la gran vita nella residenza famigliare. Nell'epoca delle caccie, specialmente, più di sessanta invitati rimanevano in permanenza al castello. Pareva di essere di monarchi a Compiègne. Gli equipaggi ingombravano i boschi; i cavalieri galloppavano sulle strade e la eco ripeteva il suono delle fanfare e gli abbaiamenti dei cani. Alla morte dell'ambasciatore, silenzio completo, come era giusto. Quelle signore, chiuse nel loro castello, non comparivano a Bajona che nelle solennità religiose.

(Continua).

Il principio di sovranità.

« Negli ordinamenti politici dell'Europa continentale, dopo la Rivoluzione francese, secondando le idee degli enciclopedisti, si è considerato l'uomo non qual è secondo natura, ma come venne foggiato dalla potente fantasia di G. G. Rousseau, dandogli diritti che non gli competono dinanzi allo Stato e legislando quelli che nella società e per la società può conseguire. L'errore e la esagerazione hanno trascinato i popoli e i Governi su d'una via falsa, pericolosa, che mena al precipizio.

« Adesso è tempo di riconoscerlo, di rinsavire, di tornare alla natura, che è la grande maestra, da cui ci siamo troppo dilungati; bisogna veder l'uomo come esso lo ha creato, coi suoi istinti, coi suoi sentimenti, colle sue intime fedi radicate nella coscienza, coi vario nelle sue facoltà, nelle sue potenze, nei suoi pregi, nei suoi difetti: bisogna osservare che in natura l'armonia delle cose non risulta dalla loro parità e uguaglianza, ma dalle innumerevoli disparità e disuguaglianze fra loro bellamente ordinate. » Questi pochi periodi danno l'intonazione del pregevole studio di Augusto Guidi Carnevali, testè pubblicato.

Sebbene costretta in una settantina di pagine, la sua monografia sul *Principio di sovranità* si svolge con una scelta di argomenti che rende concettosa la trattazione e gradevole e proficua la lettura.

Tutti i fatti per cui si manifesta nell'individuo il principio di sovranità sono esaminati dal Carnevali come singole parti di una tesi alla cui conclusione egli mira gradatamente e senza sforzo.

Il volume è pubblicato dagli editori Roux-Frassati e C., a cui lo si può chiedere con cartolina-vaglia da una lira.

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Bardi e Tirano, via Lagrange, n. 9, Torino. 7640

MANTELLI

a ruota intera

da L. 6.95 in più

50000 mantelli di panno nero di pura lana pesantissimo e bello con stole della stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che da oggi ne incomincia la vendita in Milano e spedizione in tutta Italia ed all'estero per soli L. 6.95, L. 8.95, L. 9.95, L. 12, L. 15, L. 18 ogni mantello a seconda la qualità della stoffa. Questi mantelli, assortiti per qualunque persona, sono lunghi fino a toccare il polpaccio della gamba; basta indicare la statura.

Affrettare le richieste col relativo importo più L. 1 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Le richieste devono essere dirette esclusivamente alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6, Milano.

Gratis si spedisce il bollettino delle liquidazioni ed il supplemento. 12427 M

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 30.** 11088

Reincanto di Stabili.

Alli **19 dicembre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo il 2° esperimento d'incanto dei seguenti stabili, sui prezzi d'estimo ribassati di due decimi, e cioè: 1° Di una casa in Torino, via Porta Palatina, 9, e Giacomo Leopardi, 16, lire 122,945. 2° Di un podere con fabbricati civile e rustico, in Borgaro Torinese, della superficie di ett. 3, are 66, cent. 81, lire 16,584.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avvocato Barberis Pasquale, via Venti Settembre, 44. 12533

Vendita in FAULE (29 novembre corr., ore 10).

N. 7 lotti piante N. 570 circa.

Altro lotto di ceduo d'ontano.

(Rovori, salici, pioppi ed alberi d'alto fusto non alcuno altro piante d'essenza forte in minima quantità).

Informazioni: FAULE, geom. Giuseppe Mairano agente del tenimento Casana — TORINO, Amministrazione Casana, 34, via Principe Amedeo. 12519

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo

Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi *gratis* e richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10293 a

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

Rimedi sostituiscono vegetali

sorrano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Presso L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 y

STITICHEZZA ed OBESITÀ

CURA RADICALE ANTIVENEREA

BICOFFO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, senza e stringimenti uretrali guariti senza siringa e cauletela L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA CONSERVATIVA di D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma e mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 27. 4b 16

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI e C.

Via Nazionale, 30 — TORINO. 7441

Signorina inglese patentata, di Londra, dà lezioni. — Via San Massimo, 51, p. 3. c 12501

SUGAR WAFERS

alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione

PETIT-BEURRE EXTRA

Confezione specialissima - Biscuits uso inglese sopraffini: Marie - Paris - Demi - Lune - Croquettes - Tapioka - Queen Victoria - Maizena - Corn-flour - Margherita Honey

GALETTINE Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bastoncini) - Gem - Alphabets

BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA

Generi diversi per famiglie: Brasiliani, Noisettes, Marroncini, Amaretti (grossi, mezzani, piccoli - con pignuoli), Nastrini vaniglia e cacao, Krumiri vaniglia e cacao, Pasta Maliga a mandorla standesi Biscotti inglesi, Campagna, Novara, Grano, Regina, Lacrime d'angiolo, Croccagnoli, ecc. Tavolette menta, mirra e menta, anice, London, Ginovrino, Mentino. **Caramelle** assortite, orientali (specialità al rabarbaro)

PANETTONI MILANESI

garantiti all'analisi chimica con **Burro finissimo di Milano e rossi d'uova, senza zafferano.** Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

VICO & COMP.IA

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Spedizioni in pacchi postali e a grande velocità. 12532

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Tenderie. *Completo assortimento di Tende Guipure, Stamine a colori, Madras, ecc.*

Coperte. *Coperte di lana, Molleton, Piqué, Tricot,* ecc. *per uso di famiglie e stabilimenti.*

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué. Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.

Flanelle. Flanelle bianche ed a colori. — Generi di tutta fiducia.

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti gratis.

10758 M (2)

Avvertenza ai signori Agricoltori.

Ad esempio di quanto praticasi in Germania, in Belgio, in Olanda e specialmente in Inghilterra *dove con terreni meno fertili e climi più inclementi dei nostri si ricava*, mediante *la coltura intensiva*, al cittadino un prodotto medio, pari al **triplo** del nostro prodotto normale per ettaro,

La Dinamite Nobel di Torino (via Bertola n. 35)

prepara « **Marche speciali intensive** » per **Frumento, avena, prati, granturco, riso, canapa, viti**, ecc. in base a formole suggerite dalla Scienza, nazionate dall'uso e comprovate da **splendidi risultati**, intorno ai quali la **Dinamite Nobel** ottenne attestati più che lusinghieri dai più importanti Agricoltori d'Italia.

Agente esclusivo: **Sig. Rag. ATTILIO CHINALI, MILANO, N. 14, via Cornalia.** 9587

Rappresentante generale per le provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria:

Sig. ACHILLE MANTELLI - via Massena, 19, TORINO.

NB. — Il signor Mantelli si mette a piena disposizione della sua già numerosissima Clientela e di qualsiasi Agricoltore per fornire prezzi e schiarimenti, nonchè per effettuare sopraluoghi, visite a terreni, ecc., *il tutto senza nessun impegno e spesa da parte dei signori Richiedenti.*

VINI GLUCOSIO vera specialità granulare, dolce, purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito Glucosio.

MILANO — **De-Ponti, Balsoldi e C.** — MILANO

Via Tortona. — Recapito palazzo della Ragione, n. 10. 9688 M

CHIUNQUE

avesse oro, gioie e biancheria ed anche

Polizze del Monte Pietà

e roba disadorno, vada in

via Finanza, 9.

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

DITTA RENATA SECONDI

avverte nuovamente la sua prefata clientela che causa avvenimento ha trasferito il suo antico negozio macchine cucire e stufe « L'Americana » al suo continuo via S. Tommaso n. 8. 11935

AUGURII e CALENDARI

di *New-York - Londra - Parigi - Berlino* - riccamente illustrati. Unico magazzino all'ingrosso.

Lit. DORRO, via Silvio Pellico, 11. **Calendari** tascabili esteri. 12211

L'corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

1, 2, 3, 4, lire l'italiana nel cuore, credito.

c 12638 12.

Prima. Attese invano lettura promessami; perchè silenzio? Prego scrivermi presto. c 12539

Sei milioni di lire

Estrazione 25 novembre, 4913 premi di L. 500,000 - 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 e 100 lire dei buoni dell'Esposizione di Parigi. — Per condizioni scrivere subito al *Dr Office Financier*, 62, R. Castiglione, Paris. 12460 M

CIRAGE MERIENNE GENEVE

Il lucido **MERIENNE** è il più conosciuto per la sua purezza, non è corrosivo, esce guasta il cuoio e dà alle scarpe un lucido duraturo, superiore alle molte vernici composte di soli acidi. — L. 0.60 il flacone di grammi 250. — *Sconto speciale ai rivenditori.* — Deposito **Fratelli PAISSA**, piazza San Carlo, n. 8, Torino. 12603

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Pensak, Milano.** 41

Vini meridionali

genuini, [illegible], delle tenute dell'ing. GIOVANNI BENEDETTO in San **Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Dock. Vendita a prezzi eccezionali ai magazzini generali di Porta Susa (Scomp. S), e per recapito dall'ing. Belegnini, via Nizza, n. 50. Assaggi *gratis* ed ordinazioni. c 12543

Azienda industriale

Articolo prima necessità di grande consumo, cerca socio od accomandante, con buon capitale. — Scrivere alla Cassetta n. 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12596

Cercasi subito

abile commesso per la vendita, preferibilmente istruito, che sappia la contabilità.

Acquisterebbesi

Motore a gas o petrolio della forza di 1/2 di cavallo. — Scrivere alla Cassetta 93, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12602 bis

Cercasi socio

capitale **8000** per dirigere grandioso ed avviato negozio parrucchiere in Milano. — Scrivere F. R., 57, posta, Torino. c 12610

Persona seria

troverebbe alleggio confortabile presso piccola famiglia distinta. — Scrivere M. 48, posta, Torino. c 12625

Cani danesi.

Cuccioli di pura razza danese da vendere. — Sig. Delleani Alberto, **Carignano.** c 12142

Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio della casa via Paparino, 3, un **Cane** da caccia bracco, bianco, con macchie arancio sull'occhio destro, orecchie macchiettate idem, doppio spessore. c 12507

Concorso

a posti di volontario nell'Amministrazione delle Imposte dirette e delle Dogane. Programma ideatico. Corso di preparazione fatto dagli avvocati Motta e Mocagatta, via Mercanti, 17. c 12501

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Sta Teresa, 2, Torino.

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 2° piano.

Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera e pensione

in famiglia, prezzi miti. — Via Mercanti, 6, p. 1°, Donadio. c 12529

Cordigliera, villino mob.to Marmora, piazza Vitt. Em., 10. c 12513

Da affittare

alloggio 6 camere, via Roma, 41 bis, piano 2°, due entrate. c 12516

Da affittare al presente

in Torino, via Garibaldi, 24:

Al 3° piano: Alloggio di 6 stanze e mezzo verso via;

Al 6° piano: Piccolo alloggio. c 12401

Occasione favorevole

PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mezzo al pagamento.

c 12541 *Not.* TORRETTA.

Macelleria

rimesta per partenza. Poco ribasso. Buone condizioni. Affare convenientissimo. — Rivolgersi da L. Grigni, corso Regina Margherita, 160. c 12502

Da vendere

1 calessa, Cornavaglia, forza 10 cavalli.

1 Autocisterna per concime sulla pressione, capacità 320 litri.

Scrivere al N. 12540, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 8, piano terreno. 324

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 30 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 399

M. RATTI

SUSTAIA.

Nuova forma di Busti.

Specialità per aver bel corpo senza più **stringersi.** — **Via della Rocca, 36, piano 1°.** c 12514

Cercasi un bravo agente attivo e per affidargli la rappresentanza d'assicurazione ramo cristalli. Scrivendo e provvigione. — Scrivere S. di F., fermo in posta, Milano. 12261 M

Professore francese

Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 12511

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ilustino e Grigri, via Mercanti, n. 7, Torino 490

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e grande dare le migliori referenze, si occuperebbe della amministrazione di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIA, via Carlo Fremis, 5.

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portineria sola per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEROTTO INFALLIBILE

dei CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia BIGLIARDO

via Roma, 17 — Torino.

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere **Haasenstein** *Laboratorio Industriale*, Milano. 1198 M

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

Volete la salute ???

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da sè *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. »

MILANO

DEPOSITARI principali: FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 Sede C. A. SERAFFINELLI Via Alfieri, 7

LA VERA REGINA delle Acque Naturali Minerali

è quella ferro-manganica- -salino-alcalina-bicarbonato-gazosa di

CERESOLE REALE

CONCESSIONARIO [illegible] Car. DE Carlo Rossi

DIRETTORE della Farmacia dell'Angelo Custode e della Città di Torino.